

Banca fotografica per il Comune

Le vicissitudini, i luoghi e gli avvenimenti contenuti in un album fotografico contribuiscono a mantenere vivo il ricordo del nostro passato e a trasmetterlo ai posteri affinché ne facciano tesoro, perché conoscere il passato aiuta a costruire il presente e a progettare il futuro. Così, per esempio, Ansel Adams scrisse nel 1974:

«Quante persone vivono ancora in fotografia con la stessa intensità di sessanta anni fa, quando le loro immagini furono fermate ... lo passeggio per i loro vicoli, entro nelle loro stanze, nei loro capannoni e nei loro laboratori, guardo dentro e fuori le loro finestre, ed essi, a loro volta, sembrano accorgersi di me».

Acquisire un patrimonio fotografico relativo a un territorio, contribuisce alla conoscenza di un valore culturale, sociale, etnoantropologico e artistico altrimenti inesplorato e in parte ignoto. Un patrimonio che aiuta a qualificare il luogo e a identificare come segno di appartenenza gli abitanti del territorio. Proprio per questi motivi CNN vuole organizzare una raccolta d'immagini d'interesse comunale: una specie di "banca fotografica" da mettere a disposizione di tutti, per qualsiasi iniziativa, studio e consultazione. Per ottenere questo naturalmente ha bisogno di acquisire le immagini fotografiche. Tutti gli abitanti residenti nelle Ville del Comune e tutti i camplesi sparsi per il mondo, se vogliono, possono donare al nostro foglio le immagini che sembrano opportune e utili alla causa. Tutte le foto saranno catalogate col nome e le indicazioni di chi le ha fornite. Chi non vorrà privarsi dell'originale potrà regalarci una copia cartacea o digitale.

Solo attraverso un'organica e completa raccolta di illustrazioni si può riuscire a produrre uno strumento indispensabile per la conoscenza del luogo che ci identifica. Un saggio di festa, scorci urbani e paesaggistici che caratterizzano un avvenimento, momenti lavorativi, ricorrenze religiose e infinite altre cose possono diventare la quintessenza dell'immenso patrimonio di bellezza del nostro territorio e della nostra gente.

Aiutateci a realizzare questo progetto.

Il Direttore Responsabile

Luigi Dante



La definizione che meglio coglie l'essenza della società in cui viviamo è quella di *società dei consumi*. È bastata l'invasione dei prodotti cinesi, ad esempio, per mettere in crisi l'abbigliamento fino a pochi anni fa florido in Val Vibrata. Su orizzonti più vasti – mondiali! – formidabili realtà economiche, come General Motors o da noi la Fiat, hanno chiuso o ridimensionato o ridotto le centrali dell'"Impero", come alcuni lo hanno chiamato: un impero non più riferito a territori e nemmeno a eserciti, ma che condiziona la vita dei popoli, di regioni e di persone singole. Quando nessuno più consuma e perciò acquista i manufatti, l'"Impero" deve recuperare il recuperabile e cercare altri investimenti.

Perché cose del genere accadono? Alla LUISS (oggi si chiama *Libera Università Guido Carli*) ogni anno ponevano dei temi che in collaborazione fra titolari di diverse cattedre noi studenti cercavamo di approfondire. Un anno, un tema suonava così: perché il "miracolo economico" si verificò negli Stati usciti sconfitti dalla guerra: Italia, Germania, Giappone? La maggioranza fu concorde nell'indicare la causa nel fatto che i tre popoli, sconfitti, erano motivati dalla necessità di costruirsi la casa, le opere pubbliche, le fabbriche – valori ben più efficaci dei "consumi" degli attuali membri della società del benessere!

Io sono una persona del Nord-Est, dove recentemente s'è operato un analogo "miracolo economico". Nel suo piccolo, è stato un significativo "miracolo", tanto che a un certo momento la geografia non bastava più per contenerlo. Il boom di fabbriche e capannoni rovinava un patrimonio lasciato dall'antica Repubblica di Venezia e i Verdi – ma non solo i Verdi – insorse: nell'intero Nord-Est, da Bolzano a Trieste, da Pontebba a Rovigo, esistevano stupende ville Palladiane o comunque di grande valore storico e artistico davanti alle quali non si poteva far sorgere un complesso industriale o aprire grandi autostrade. Bisognava salvare quel patrimonio! Vero, ma i piccoli industriali che allora nascevano dappertutto che se ne facevano di ville sontuose e giardini sterminati? Fu allora che nacque l'ottava provincia veneta, come venne chiamata, in Transilvania, a Timisoara.

Io vivo da molti anni a Teramo. Il dialetto della signora cui pago l'affitto ancora non lo capisco bene. Ma la differenza tra Abruzzo e il Nord-Est penso di averla capita. Un giorno qualcuno mi invitò a vedere la casa che aveva comprato per pochi soldi a Valle Piola. Credo pochi abruzzesi conoscano quel posto: si sale da un paese vicino a Teramo, si arriva a Ioanella, poi si sale, su un fondo stradale erboso, e si arriva ... alla fine del mondo!: una muraglia di roccia sbarra il nord e conserva ai suoi piedi un incantevole paesino. C'è ancora il campanile (qualcuno, però, ha avuto l'idea di portarsi via la campana). Le case sono rimaste come le hanno lasciate, per emigrare nella società civile, forse appena al tempo dei nostri nonni. Dentro alcune case a volte vi sono -

Campli e l'Abruzzo:

patrimoni da recuperare oltre la logica dei consumi. Il futuro reclama la cultura dei valori

conservati - i forni per il pane che allora si cocceva a cadenze molto distanziate. Basterebbe accenderli con la legna del bosco e darebbero ancora un ottimo pane. Vi sono quelli che dovevano essere i fienili per le vacche che, a piano terra, nelle stalle, dovevano passare i lunghi inverni. Ci sono i viottoli stretti tra le case a volte in rovina. Attraversando un terreno boscoso, si arriva a quello che era il molino, azionato dall'acqua che scende a cascata dalla montagna e frequentato dall'intero paese. In quel momento m'è venuta una domanda/preghiera: non poteva il Padre Eterno farmi vincere la più grossa somma mai vinta all'Enalotto? Così avrei potuto cominciare il recupero di quel paese. Di simili non se ne fanno più, come non faranno più una città come la mia Venezia.

L'amico che mi aveva accompagnato mi fece visitare la casa che aveva comprata. Mi raccontò e fece vedere i tentativi – è ingegnere – di operare iniezioni nelle pareti di sassi in modo che il cemento desse solidità senza nulla togliere al mircolo d'un mondo che è stato reale. Mi disse, poi, che il sindaco cui apparteneva il territorio aveva operato l'esproprio di Valle Piola per impiantarvi un'area turistica, con garage sotterranei per mantenere il fascino del paesaggio. Lì poteva nascere un festival o qualcosa del genere.

Per carità, non lo fate! Dalla Toscana, all'Umbria, alle Marche, sta scendendo un processo di recupero paesistico. Molti anglosassoni adattano a scopo abitativo casali, senza deturparli. Fate che questa gente scopra il vostro Abruzzo, grazie anche al Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. Dicono sia il più grande Parco d'Europa, dove sono ritornati stambecchi, cervi, l'orso bruno ghiotto di miele e d'alveari. Il tesoro d'Abruzzo esiste. Non occorrono fabbriche e grattacieli. Forse nemmeno spiagge che facciano concorrenza alla Riviera Romagnola. Campi stessa è una città di ricordi che rinviano al tempo dei Farnese, quando rivaleggiava con Teramo, perché aveva il suo vescovo, le abbazie, le sue torri ... Ma è bene così! Anche se fa pensare a una delle città del silenzio di D'Annunzio.

Un amico della Val Vibrata, un Natale di qualche anno fa, mi ospitò in un agriturismo. Per il pranzo mi invitò a casa sua e vi trovai anche una famiglia di Monaco di Baviera. A un certo momento il tedesco si scusò: doveva partire: "Ma questa sera appena arrivo a Monaco, telefono, come faccio sempre. Per me, grazie all'autostrada e alla mia macchina, è una passeggiata per un bagno al sole in questo bell'Abruzzo! ...". Tuffata così, in un'atmosfera di approfondimento della propria identità e di contatto con altre identità culturali, la società abruzzese non sarà più "società dei consumi" ma d'elaborazione di valori, come lo è stata con Ignazio Silone e, prima ancora, con Celestino, il Papa eremita, anzi con Ovidio, il poeta che riuscì a disturbare i sonni del Divo Augusto che l'esiliò e lasciò morire sulle rive del Mar Nero. Carattere d'Abruzzo che ha la solidità delle sue montagne.

GIOVANNI PAVAN

Campli nel Parco

Qualche tempo fa l'amministrazione comunale di Campli ha promosso alcuni incontri per raccogliere le impressioni della cittadinanza sull'ipotesi di ampliamento del territorio da includere nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Successivamente è stata diffusa una planimetria in cui è stata rappresentata l'area da inserire all'interno della nuova perimetrazione del parco.

Si tratta di una soluzione pasticciata, che prevede l'inclusione nel parco della cittadina di Campli, collegandola all'attuale perimetro dell'area protetta mediante una piccola fetta di territorio a forma di uncino, escludendo la gran parte dell'area a monte e a valle della S.S. 81 Teramo-Ascoli.

Difatti, si prevede di includere la zona di Roiano, Battaglia, Collicelli, La Traversa, fino a Campli, ma si esclude, incredibilmente, tutta la zona collocata alla stessa altitudine, rappresentata dalle località di Guazzano, Garrufo e Camposalano, che, oltre ad avere un grande interesse naturalistico, costituisce una delle porte di accesso ai Monti Gemelli.

L'inclusione di questo territorio nell'ambito di progetti ideati dal Parco, oltre che garantire un livello di tutela dell'ecosistema, potrebbe determinare una ricaduta positiva sull'economia della zona, come sta avvenendo per diversi centri abitati che già sono all'interno del

Parco che, dopo decenni di abbandono, stanno conoscendo l'inizio di una nuova rinascita. L'amministrazione comunale dovrebbe comprendere l'importanza di una scelta strategica ed attivarsi fattivamente per garantire che la nuova perimetrazione includa in modo organico tutto il territorio comunale dell'area a monte e a valle della S.S. 81 Teramo-Ascoli, comprendendo sia la fascia pedemontana, che quella collinare.

Colga una volta per tutte l'amministrazione comunale la possibilità di dimostrare la propria capacità di decidere e di adottare scelte risolutive, prevedendo una nuova perimetrazione che segua confini naturali, rigettando soluzioni diverse dettate da logiche che nulla hanno a che fare con una gestione responsabile del territorio e con l'interesse pubblico.

L'amministrazione deve anche dire chiaramente e rapidamente se intende davvero ampliare il territorio comunale da includere nel parco, in quanto ulteriori rinvii o ritardi, determinati da divisioni interne alla maggioranza, dovute a chissà quali opportunismi, escluderebbero il Comune di Campli dagli ormai prossimi provvedimenti legislativi per la ripermetrazione del Parco.

Il partito de "La Margherita", da sempre particolarmente sensibile ai temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, metterà in campo tutte quelle iniziative utili a garantire la tutela del territorio da ogni tipo di gestione irresponsabile e qualora necessario avvierà una raccolta di firme per chiedere un referendum sull'argomento.

In questo modo saranno i cittadini a decidere al posto di chi sta dimostrando la propria "timidezza" nel fare scelte importanti, di cui il comune di Campli ha sempre maggiore necessità.

LA MARGHERITA – Democrazia è Libertà
Sezione di Campli

Pianificazione antenne

Con una recente iniziativa l'Amministrazione Comunale ha provveduto a conferire l'incarico per la redazione di un piano di localizzazione e monitoraggio della rete di telefonia mobile nell'ambito del territorio comunale.



Le prerogative di tale iniziativa attengono alla previsione di una vera e propria pianificazione diretta a regolamentare l'installazione degli impianti di telefonia mobile, evitando, quindi, una loro localizzazione selvaggia che fino ad oggi ha soddisfatto l'esclusivo interesse commerciale dei gestori di telefonia; è opportuno precisare, inoltre, che è stata data la priorità come sedi per la localizzazione alle aree comunali.

All'uopo si è conferito mandato ad una società di consulenza affinché studiasse, compatibilmente con i requisiti tecnici e con l'esigenza di tutelare quanto più possibile la salute dei cittadini, la dislocazione dei siti tenendo conto delle aree e degli immobili di proprietà comunale. La realizzazione di tale piano permette di ristabilire il corretto uso e controllo del territorio comunale e i ricavi che perverranno dalle antenne, invece che essere incamerati da privati, entreranno nelle casse comunali e serviranno per attività di controllo delle emissioni in una corretta informazione pubblica.

Appare opportuno ricordare, altresì, che, come scientificamente dimostrato, ad una rete di emissione maggiore corrisponda una minor emissione di onde elettromagnetiche; per tale assunto si renderà necessario la massima collaborazione di tutti i cittadini nella condivisione di tale progetto, che, tra l'altro, prevede una fitta rete di monitoraggio delle emissioni inerenti ai singoli centri abitati.

A quanto dedotto deve aggiungersi che i costi per la redazione del piano nonché quelli relativi alla gestione ed all'installazione della rete di monitoraggio saranno interamente sovvenzionati da somme prelevate in percentuale sui contratti che ogni singolo gestore di telefonia stipulerà con l'Amministrazione Comunale.

E' pur vero che l'ente comunale non ha strumenti ostativi per vietare l'installazione delle antenne, nondimeno però deve rilevarsi che, attraverso tale strumento si potranno, fornire direttive d'azione al fine di: **1)** dare risposte alla sempre più crescente domanda di sicurezza e tutela della salute dei nostri concittadini; **2)** evitare una proliferazione senza controllo; **3)** di tenere sotto controllo i nuovi insediamenti di telefonia mobile grazie ad una efficiente rete di monitoraggio delle emissioni.

L'Ass. all'urbanistica
Avv. Pietro QUARESIMALE



Una presenza concreta a Campli

Il bilancio dell'ass. Luigi Pizzuti della Margherita sui lavori realizzati nel Comune di Campli nel 2005

Opere pubbliche, infrastrutture, impianti sportivi, il BIM è particolarmente attivo sul territorio e spesso realizza interventi di rilievo. E' il caso di Campli dove negli ultimi anni non poche sono state le opere finanziate e portate a termine e quelle in fase di realizzazione. A parlarne è l'assessore Luigi Pizzuti, (La Margherita), consigliere al BIM da nove anni e dal 2001 assessore. Pizzuti ha compiti di rappresentanza varia sui 26 comuni del Consorzio, ma prevalentemente si occupa di lavori pubblici, iniziative a carattere sociale e culturale e associazionismo.

"Per quanto concerne i lavori pubblici, nello specifico di Campli - ha esordito - sono stati realizzati lavori di sistemazione e pavimentazione di alcuni tratti stradali comunali come Guazzano, dove è stato ripristinato il tracciato,

sono stati realizzati muri di contenimento ed opere per la regimazione delle acque piovane per una spesa di venticinquemila euro. Un intervento simile ha interessato anche le strade di Fondovalle, Marrocchi e Garrufo per un costo complessivo di centotrentamila euro. Ma sono stati eseguiti - ha continuato Pizzuti - anche degli interventi di manutenzione alla struttura interna ed esterna della caserma dei carabinieri di Campli per un importo di ventisettemila euro. Sistemate anche le chiese di Collicelli e Floriano. Nella prima l'intervento



del BIM di ventimila euro è servito al rifacimento della pavimentazione, mentre a Floriano è stato sostituito il vecchio portone con uno nuovo. E poi abbiamo dato un contributo di tremila euro per il piano sgombero neve. Ma il BIM - ha aggiunto l'assessore della Margherita - sostiene anche le iniziative culturali, enogastronomiche e sportive promosse da associazioni ed enti locali, come la sagra del tartufo dei Monti Gemelli, il Campli Festival Jazz, la sagra degli antichi sapori di

Villa Camera, la sagra della porchetta italcica ed altre manifestazioni organizzate dalle Pro Loco e associazioni varie presenti sul territorio. Vogliamo in questo modo dare impulso al nostro ruolo di Ente che vuole promuovere il territorio in chiave turistica e di recupero delle tradizioni e della storia.

Per quest'anno il BIM - ha concluso Pizzuti - ha già pianificato attraverso il nuovo piano investimenti per Campli, una serie di lavori pubblici, iniziative culturali, attività sociali e quant'altro possa avere una ricaduta diretta ed importante sul territorio contribuendo a migliorarne la qualità della vita. Dal canto mio - ha assicurato l'assessore del BIM - continuerò a lavorare con lo stesso impegno e con la stessa costanza anche nel corso dell'anno appena iniziato".

Ufficio Stampa B.I.M.

Il Ruzzo a Campli



Dal 2003 l'acquedotto che serve la parte superiore del territorio camplense fino a Castelnuovo viene gestito dalla Ruzzo Servizi spa. Abbiamo ereditato una situazione idrica complessa e difficile, oltre alla carenza di acqua che si verificava in alcuni periodi dell'anno,

condotte obsolete, sorgenti in un totale stato di abbandono, acque al limite della potabilità. Appena assunto la gestione abbiamo predisposto un piano urgente per risolvere le problematiche che creavano più disagi. Si è proceduto in primis alla pulizia delle opere sorgive e dei serbatoi, operazione che viene ripetuta costantemente; si è proceduto anche alla sostituzione delle apparecchiature di clorazione in modo da assicurare una quantità ottimale di cloro senza creare scompensi che comporterebbe una alterazione del sapore dell'acqua. C'è da precisare che il problema della clorazione lamentato da alcuni cittadini non dipende dall'Acquedotto del Ruzzo bensì dalla Asl che impone un dosaggio minimo come misura preventiva.

In alcune zone si lamenta la fuoriuscita dai rubinetti acqua torbida, questo fenomeno non è dovuto alla potabilità dell'acqua, bensì ad alcuni tratti di tubazione che sono obsolete e sulle quali stiamo disponendo un piano di intervento. Si è provveduto anche ad effettuare alcuni interventi rivolti al miglioramento dell'approvvigionamento ed al rinnovo della rete stessa, in particolare all'altezza del Palazzetto dello Sport si è collegato il serbatoio di Campli all'adduttrice principale del Ruzzo in modo da scongiurare carenza di acqua e con l'intento anche di distogliere al più presto o almeno di limitarne l'utilizzo del pozzo situato lungo il Fiumicino.

Si è rinnovato una parte della rete distributrice del Centro abitato di Campli e precisamente la linea che serve i cittadini di piazza della Misericordia e C.so Umberto. Lo stesso inter-

vento è stato fatto a Nocella dove si è sostituita la rete che parte dalla Piazza in giù; per la restante linea si attende che il Comune intervenga sul fondo stradale attualmente instabile e pieno di avvallamenti:

Nella zona di Campovalano si sta mettendo in funzione una parte della nuova rete distributrice del centro abitato; purtroppo questa opera presenta dei problemi di prevalenza, nel senso che la pressione dell'acqua non riuscirebbe a servire i cittadini situati alla fine della rete perché ubicati ad un'altezza superiore al serbatoio, si è previsto la realizzazione di un altro manufatto più a monte. Inoltre, nella zona artigianale si è realizzata una struttura di manovra della rete di distribuzione finalizzato al miglioramento dell'approvvigionamento. Infine, è stato rinnovato un tratto di rete nella frazione di Paterno.

Alcune considerazioni vanno necessariamente fatte sulla potabilità e sulla qualità dell'acqua. Il monitoraggio della potabilità dell'acqua viene fatto costantemente sia dal personale interno della Società che dalla ASL. I risultati danno un'acqua con caratteristiche buone sotto l'aspetto chimico, in alcune sorgenti si rileva una durezza più alta (dai 20 ai 27 °F) rispetto alla media, comunque entro i limiti ammissibili dei 50 °F. Sotto l'aspetto batteriologico i parametri sono abbondantemente al di sotto dei limiti di legge anche perché con la clorazione vengano abbattuti eventuali presenze di sostanze inquinanti.

Per chi volesse saperne di più può andare sul sito www.ruzzo.it e cliccare su "la nostra acqua". Una peculiarità dell'acquedotto di Campli è che vi sono una miriade di piccole sorgenti (una ventina) con caratteristiche diverse tra loro e quindi anche difficile da gestire, in tal senso si sta lavorando per la realizzazione di un progetto per la captazione di sorgenti nella zona sopra alla frazione di Battaglia. Il progetto prevede la realizzazione di un campo pozzi con una portata intorno ai 30 l/sec. Vale a dire circa tre milioni di litri al giorno che basterebbe a soddisfare una cittadina come Giulianova. Il costo dell'intera opera è stato valutato intorno ai 500.000 euro.

Dal 2004 è passata alla Ruzzo Servizi anche la gestione **della rete fognaria e dei depuratori.**

Sul territorio di Campli sono previsti interventi consistenti:

- entro il mese di gennaio andremo all'appalto dei lavori per l'ampliamento ed adeguamento dell'impianto di depurazione di **Floriano**. Il progetto esecutivo è già pronto, prevede un nuovo sedimentatore, un nuovo impianto di ossigenazione, e un ispessitore. L'importo della spesa si aggira intorno ai 200.000 euro;
- abbiamo in cantiere anche l'ampliamento del depuratore **di Campli** con una spesa stimata di circa 250.000 euro sul versante delle fognature sono partiti i lavori per la realizzazione di un tratto di fognatura **a Villa Tofo; a Coccioli**, è già stata espletata la gara di appalto ed entro il mese di gennaio inizieranno i relativi lavori;
- al più presto verrà ampliata anche le fognature di **Paduli** con relativo allaccio all'impianto di depurazione; è previsto la realizzazione della fognatura delle frazioni di **Pastinella - Campiglio - Masseri - Case Maloni.**

Antonio Lampieri

Vice-presidente Ruzzo Servizi s.p.a.

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione
Piazza Vittorio Emanuele II - 64012 Campli (TE)

Periodico dell'Associazione
CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaborazioni
La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno III, numero 13, gennaio-marzo 2006
(chiuso il 23 febbraio 2006)

Distribuzione gratuita
Stampa Deltagrafica Teramo
*Si ringrazia il sig. Antonio Alleva per la
valente collaborazione*



il fiore,
e la dedizione antica
delle nostre mani:
per testimoniare il vivere dei sorrisi,
o per affidarlo come un soffio
nelle mani degli angeli.

Campli.

Casa del sollievo di Nicolino Farina

L'associazione Acris Salus di Cesenà progetta una Residenza Sanitaria per anziani

Quante volte si è contribuito a finanziare con una piccola somma un grande progetto di solidarietà o ricerca scientifica? Quasi sempre, però, si tratta di una scelta dettata dal cuore, dal senso di umanità o dalla carità cristiana, vale a dire un aiuto disinteressato che non impegna e coinvolge in prima persona.

A Campli, invece, è partito un progetto legato alla cura e assistenza degli anziani che ha visto partecipe quasi tutta la comunità di Cesenà, S. Onofrio e frazioni limitrofe. Sabato 4 febbraio scorso, presso il ristorante Parco dei Piceni di Campovalano in Campli, l'associazione "no profit" Acris Salus, ha organizzato una cena di beneficenza sia per illustrare il progetto atto alla realizzazione di una Residenza Sanitaria per Anziani, sia per raccogliere adesioni di partecipazione all'iniziativa. Una sfida da vincere che tutti a Cesenà sentono profondamente giusta e civile.

La straordinaria partecipazione, circa 250 persone, molte delle quali imprenditori e professionisti locali, ha subito reso l'idea di quanto questo spirito di solidarietà verso gli anziani bisognosi sia particolarmente sentito nella comunità campliese di Cesenà e dintorni.

L'associazione di volontariato Acris Salus, organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus), ha presentato ai convenuti un progetto della struttura che si vuole realizzare, capace di accogliere gli anziani bisognosi. Il progetto prevede un edificio da costruire a lotti che nella sua interezza si sviluppa su

quattro piani, di cui gli ultimi due strutturati in circa 40 camerette doppie, di 30 mq, e singole, di 20 mq, comprensive di bagno. Il resto della struttura, oltre alla "reception", prevede locali chiesa, sala lettura, palestra, ambulatorio, parrucchiera, sala polivalente, sala attività occupazionali, e bar.

Dopo i tentativi di realizzare la struttura a Cesenà, prima nel sito della scuola elementare, non messa a disposizione, poi in un terreno della parte alta del paese, troppo esoso, Acris Salus è in procinto di acquistare un terreno di due ettari, idoneo per parco e parcheggio, nella frazione di Molviano.

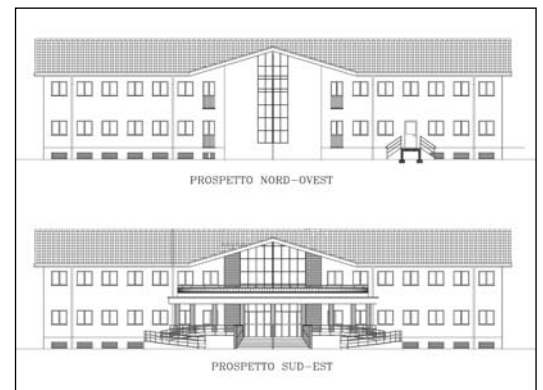
L'idea di questo ambizioso progetto è nata alla grintosa e battagliera presidente dell'associazione, signora Francesca De Nicolais, già impegnata nel sociale e nell'assistenza ai diversamente abili. Un giorno, mentre si trovava nella tabaccheria-ricevitoria del lotto di S. Onofrio, la signora Francesca si trovò a commentare un'eccezionale vincita. Quando si sentì ripetere più volte, «ma a te cosa servirebbe una cifra più simile, che cosa ci vorresti fare con tanti "soldi"?», senza perdersi d'animo e presenza di spirito rispose: «una Casa del Sollievo, come a Padre Pio nel Gargano».

Poco alla volta quella espressione dettata dalla spontaneità, divenne un "chiodo" fisso per Francesca. Dopo due anni, prima con poche persone, poi con sempre maggiori consensi, Francesca è riuscita a costituire l'Acris Salus che negli scopi statutari ha «le attività con-

nesse con l'ospitalità, il sociale, il ricovero, l'assistenza e l'affrancazione dalla solitudine, dall'emarginazione e dall'abbandono di anziani disabili e indigenti».

La comunità campliese che si è stretta intorno al nobile progetto della Acris Salus ha capito non solo quanto sia importante garantire un'assistenza agli anziani meno fortunati, ma quanto questa sia efficace se fatta nel luogo da sempre vissuto dagli assistiti.

I membri fondatori dell'associazione Acris Salus sono: Presidente Francesca De Nicolais, vice Presidente Serafino Di Domenicantonio, Contabile Giancarlo Tritella, ingegnere Gabriele Giovannini, ingegnere Pasquale Di Egidio, geometra Luigi Marini, geometra Antonello Marroni, sig. Pasqualino Iaconi e sig. Vito Pierini.



"Raniero Mucci" riapre

Anche quest'anno l'associazione musicale "Raniero Mucci", benché in ritardo, ha riaperto i corsi di studio musicale, per offrire a tutti l'opportunità di acquisire una conoscenza musicale, finalizzata al suono degli strumenti di chitarra, pianoforte, clarinetto, tromba, sassofono e flauto, avvalendosi della collaborazione di validi insegnanti.

L'associazione che opera ormai da 10 anni, se pur con grosse difficoltà economiche, dovute alle riduzioni dei consueti finanziamenti pubblici, che per diversi anni hanno sostenuto la scuola, ha trovato la sua forza nello spirito avventuriero delle persone che la compongono che imperterrita caparbia vogliono portare avanti un'opera di alto valore sociale, per la quale richiedono più partecipazione e più interesse.

Il programma dell'associazione per l'anno 2005-2006 è il seguente: saggio dell'Epifania (già svolto presso la chiesa di S. Francesco), un concerto di beneficenza in primavera, un saggio di fine anno nel mese di giugno, e un evento di musica classica in estate.

L'associazione ringrazia il sig. Piotti Gabriele che per diversi anni ha ricoperto la carica di presidente, e formula i migliori auguri di buon lavoro alla neo eletta signora Domenica Sorgi, insegnante di musica nelle scuole medie dell'obbligo.

L'associazione Musicale "Raniero Mucci"

Bilancio della Pro Loco "Città di Campli"

Il Presidente uscente Coriolano Germe ha reso noto il Bilancio Consuntivo 2005, così riassunto:

Proventi	
Pubblicità (vendita di spazi pubblicitari)	9.064,00
Contributi da privati	7.245,00
Lotteria	1.252,50
Tessere	205,00
TOTALE PROVENTI	23.016,00
Oneri	
Fatture fornitori	12.224,01
Ricevute fornitori	5.850,00
Siae	1.351,41
Iva trimestrale	748,34
Lotteria - quota Unupli	850,00
Assicurazioni generali	150,00
Iscrizione Unupli	75,50
Spese varie	509,91
Banca spese conto	53,49
TOTALE ONERI	21.787,66
Totale Proventi	23.016,50
Totale oneri	21.787,66
RISULTATO DI GESTIONE	1.228,84

Dopo l'approvazione unanime del Bilancio Consuntivo 2005, il Direttivo dell'associazione ha avvicendato alcune cariche. Per il nuovo corso della Pro Loco di Campli, è stato eletto Presidente Gabriele Piotti (prima vice Presidente). Vice Presidente è diventato Serafino Chiodi. Coriolano Germe è rimasto nel Direttivo dell'associazione.

Riceviamo e pubblichiamo

La lettera di Dario

Dario Fratoni, tramite i famigliari, mi ha fatto pervenire una lettera rivolta a tutta la cittadinanza, con la preghiera di vederla pubblicata sul foglio di cui sono responsabile. Finora CNN non si è mai occupato della vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto Dario Fratoni, perchè la sua natura è di foglio culturale trimestrale. Come più volte ho ripetuto, però, CNN è nato anche come "voce" al servizio dei cittadini e della comunità. Recapitatami pochi giorni prima di Natale, quando era già stampato il numero speciale sul Natale 2005, pubblico la lettera integralmente così come mi è pervenuta, su questo numero, convinto di fare atto umanitario e cristiano.

*Il Direttore Responsabile
Nicolino Farina*

UN SALUTO AI CITTADINI CAMPLESI

Cari concittadini, è insolito e sicuramente imbarazzante, rivolgermi ad una così vasta platea e forse lo faccio con colpevole ritardo, tuttavia posso giustificare il lungo silenzio intercorso, poiché animato sinora dalla viva speranza di vedere chiarita, in tempi ragionevolmente contenuti, la mia posizione che so essere totalmente estranea alla vicenda che mio malgrado, mi ha coinvolto. Prendo atto che così non è stato ma al contrario, presumo che i tempi siano destinati a prolungarsi ulteriormente, sia per la gravità del reato, sia per la doverosa cautela imposta dalla difficoltà nell'individuare le responsabilità oggettive dei protagonisti. Comprendo quindi che è giunto il momento di affrontare i miei doveri di cittadino, di padre, di marito e di lavoratore peraltro appartenente ad un Corpo di Polizia. Non è mia intenzione utilizzare queste pagine come cassa di risonanza per proclamare la mia innocenza, questione che sarà discussa nelle sedi legittime, ma un'analisi seria e serena sulla mia persona, quella sì, la voglio e la debbo fare. La mia famiglia vive a Campli da almeno tre generazioni, tutti loro indistintamente, hanno vissuto nella piena legalità, nel rispetto delle istituzioni, e nella totale onestà. Principi con i quali sono stato alimentato e formato, indiscutibilmente - Del resto, il mio stile di vita

semplice, trasparente, privo di ambizioni materiali, può testimoniare meglio di qualsivoglia discorso carico della più brillante retorica. Voglio perciò invitarvi ad una semplice e serena riflessione. Appare a voi verosimile la colpa che mi hanno attribuito? Se la risposta fosse affermativa vi trovereste di fronte ad una versione moderna del Dr. Jekyll e di Mr. Hyde, sarei dunque un soggetto dalla personalità assai complessa, dotato d'infinita audacia per non dire d'inaudita incoscienza. Francamente, non credo che questa sia la mia fotografia e chi mi conosce meglio non può che convenirne. No, non è affatto questa la spiegazione, la verità purtroppo è molto più volgare. La verità è che sono caduto in un tranello tesomi con cinica disinvoltura che mi ha condotto all'appuntamento con la distruzione della mia vita completamente indifeso ed ignaro dei pericoli che correvo. Non sapevo, né potevo sospettare che la crudeltà e l'avidità umana potessero raggiungere un così elevato livello di spregiudicatezza. Forse questa è la mia grande colpa che con tutta probabilità non riuscirò mai a perdonarmi. Ora mi trovo nella più cupa disperazione ove purtroppo ho trascinato anche la mia famiglia, intesa nel senso più ampio della parola, sono circondato dalla completa indifferenza cosa che rende la mia condizione simile a quella di un sequestrato, sono trattato alla stregua di un delinquente incallito e tuttavia guardandomi allo specchio vedo riflessa la stessa immagine di persona per bene, gli identici segni di vitalità, i consueti tratti di benevola comprensione e mi rendo di nuovo conto che si tratta della stessa persona che è sempre vissuta nel rispetto delle regole. No, non ho preso parte a quell'ignobile intrigo, né potevo esserne tentato, ma la consapevolezza della piena estraneità non allevia il sentimento di profonda amarezza per aver causato all'intera comunità, che si è sempre distinta per le indubbie virtù, l'imbarazzo che la mia disavventura, inevitabilmente ha prodotto. Sento perciò, il bisogno inarrestabile di chiedere la vostra comprensione, sperando che le mie parole possano, almeno in parte, attenuare il disagio che ha sconvolto la vostra tranquillità. Ora vi saluto con il cuore pieno di malinconica tristezza e rivolgo a tutti voi l'augurio sincero di trascorrere un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Dario Fratoni

**Un'anonima
"lettera aperta"**

Domenica 22 gennaio scorso, nella vetrina d'ingresso della nostra sede, in piazza Vittorio Emanuele II, ho trovato attaccato il volantino qui di seguito pubblicato. Nella notte, poi ho scoperto, il volantino era stato attaccato in parecchi punti della città. Come Direttore di CNN ho voluto dare spazio a questo volantino anonimo, per tener fede a quel concetto di "foglio messo a disposizione dei cittadini", più volte espresso sulle nostre pagine. Voglio aggiungere, però, alcune considerazioni. Nel volantino, l'anonimo autore fa una serie di osservazioni, che in molti a Campli hanno ritenuto condivisibili. I giovani, soprattutto, hanno apprezzato i toni riflessivi e ironici di questa "lettera aperta" rivolta agli amministratori. Nei volti di molti cittadini quasi era trasparente il pensiero: «finalmente qualcuno che "la canta come si deve" agli amministratori». Mi chiedo allora! Perché nel territorio di Campli, per far "emergere" le problematiche che interessano la comunità ci si deve affidare a qualche volenteroso "Don Chisciotte", fra l'altro anonimo? Perché l'anonimo Don Chisciotte non ha firmato con il proprio nome la lettera? Perché la lettera aperta non è stata affidata a CNN, l'unico foglio locale pubblicato, fra l'altro citato nella lettera? La vera forza delle idee è quella di saperle sostenere, senza indugi e senza vergogna. Nel rispetto delle idee altrui, l'opinione "forte" di una persona o di un'associazione, è cosa utile alla causa comune, è un valore culturale sicuramente capace di arricchire l'intera comunità, a cominciare da chi ci amministra. L'associazione Campli Nostra, col periodico CNN, vuole favorire proprio la discussione aperta, sincera e costruttiva alle problematiche del nostro territorio, ma vuole una mano concreta dalle persone di buona volontà. Il "mordi e fuggi", per di più anonimo, non convince nessuno.

*Il Direttore Responsabile
Nicolino Farina*



Tedofori complessi

Da sinistra

Iuri Cardelli atleta di Karate campione regionale 2001 e 2002 Katà. 9-1-2006 Cologna spiaggia Bivio Giulianova

Marco Di Felice D'Ignoto 9-1-2006 Selva Piana - Teramo



IL NOSTRO COMUNE.

Chi scrive queste parole, può essere una persona adulta, giovane, un nonno chiunque, ma sicuramente un cittadino complesso, che ama il suo paese ed è molto deluso dalle scelte (se ci sono state scelte) ed iniziative (quasi inesistenti) della giunta comunale della sua campli. Ci siamo molto lamentati in passato della famosa "gestione Antonietti", dei suoi errori, delle sue scelte e delle sue iniziative, pensavamo che la nuova giunta con a capo il Dott. Stucchi, avrebbe riportato vigore al nostro paese, ma invece lo ha fatto morire del tutto a due anni ormai dal voto non si sono visti miglioramenti, anzi è rimasto tutto come prima peggio di prima, ci siamo fermati del tutto. La più grande delusione è stata la perdita dell'amato Campli Festival, rimpiazzato dal bello e poco pubblicizzato campli blues, dove le presenze in piazza erano minime rispetto agli anni d'oro del Campli Festival, dove la musica era apprezzata da tutti e nel comune le presenze erano molte ed i locali lavoravano. Ormai tutto questo per noi è solo un bel ricordo che pian piano sta svanendo per colpa della nostra nuova amministrazione, che dopo averci tolto tutto ci ha tolto anche l'ultimo divertimento. Ormai sono passati due anni dalle ultime elezioni comunali, molte sono state le promesse ma nessuna di queste si è tramutata in realtà, anzi l'unica realtà che riusciamo a vedere è che i membri della giunta comunale passano il loro tempo a fare i Pensionati su e giù per il corso. La cosa che fa più rabbia è il mancato interesse verso i nostri giovani. Per i giovani non è stato fatto nulla, anzi, qualcosa è stata fatta, aver ristrutturato la vecchia Arena dei Pini, è stata già una grande cosa, il campo è bello da vedere ma l'impossibilità di giocare rende quest'opera inutile. Tutti i ragazzi hanno voglia di scappare da questo paese così bello ma molto trascurato, trascurato soprattutto nell'ambito del cosiddetto "mondo" giovanile poiché guardandoci intorno vediamo i nostri giovani e i nostri figli sprecare gli anni più belli e spensierati della loro vita ammassati nei bar o nella strada a non fare nulla. Dopo aver letto su CNN (ovvero il nostro giornale cittadino) la lettera scritta dai nostri ragazzi abbiamo creduto che ci sarebbe stato qualche miglioramento ma a distanza di mesi non abbiamo visto nessun interessamento da parte della giunta, anzi abbiamo riscontrato solo un odioso menefegghismo, una cosa è certa i nostri figli non hanno chiesto la luna ma solo un ritrovo per divertirsi e crescere insieme. Con questa lettera sappiamo che non otterremo nulla, anzi forse qualcosa la otterremo ma per fare tutto questo i membri del nostro comune si mettano una mano sulla coscienza e insieme possiamo far resuscitare questo paese che un tempo era veramente splendido ed ora non lo è più. Vi salutiamo nella speranza che con il vostro andar su e giù per il corso vi venga qualche idea, attendendo da voi una risposta non con le solite chiacchiere ma per una volta con molti fatti!!!!!!

Anno record di Dario Michilli

Crescita del settore giovanile della Pallacanestro "Nino Di Annunzio"



È proprio il caso di parlare di "anno record" per il settore giovanile della Pallacanestro "N. Di Annunzio" Campli. Il movimento giovanile della società sta vivendo un momento davvero esaltante, sia per l'elevato numero di praticanti, sia per le numerose iscrizioni ai corsi di Minibasket.

Dopo alcuni anni di indubbio declino societario e di scarsa partecipazione alla vita sportiva da parte di tutti coloro che prima avevano collaborato attivamente allo sviluppo ed alla crescita di tutto il movimento cestistico campliese, la nuova dirigenza si è rimboccata le maniche, gettando le basi per poter riorganizzare l'intero settore. Tutto ciò è stato possibile grazie alla sensibilità del presidente Franco Tenerelli, il quale, coadiuvato da validi collaboratori quali Palmiro Gentili, (responsabile organizzativo del settore giovanile), con il fondamentale apporto dell'insostituibile direttore sportivo Enzo Borgognoni, nonché dai dirigenti Claudio Nardi, Giovanni Giunco "il gallo" Flavio Santori e Nicolino Farina, ha avvertito, prima di tutti, la necessità e l'esigenza di rendere prioritario lo sviluppo del settore giovanile.

Da evidenziare, inoltre la fattiva collaborazione che offre il sig. Silvio (senior) Di Carlo, il quale provvede al trasporto dei ragazzi da casa al palazzetto e viceversa. Parlare di anno record, tradotto in numeri, significa che il settore minibasket conta a tutt'oggi 66 iscritti, che poi vanno aggiunti ai 12 ragazzi della categoria under 13, ai 14 della categoria under 14, ai 15 della juniores ed ai 15 della serie D. Quest'ultima è composta principalmente di giovanissimi, che per limiti di età (19 anni), hanno terminato la classica trafila nel settore giovanile. Come si può ben notare, il numero di praticanti supera abbondantemente le cento unità, che in una realtà come quella di Campli è sicuramente un dato di indubbio valore. Ciò nonostante però i margini per poter incrementare ancora di più il numero di praticanti è ancora ampio. Basti pensare a quelle zone di territorio sia esse annesse al comune di Campli, che non, ma di limitrofa distanza dove, con una organizzazione societaria ancor meglio strutturata, si potrebbe attingere e reclutare un maggior numero di giovani. Ciò che ora più mi preme sottolineare è il problema dell'im-



pianistica. Attualmente, tutte le attività sportive, compreso gli allenamenti delle squadre del settore giovanile, si svolgono all'interno del palazzetto dello sport struttura che non riesce a soddisfare ampiamente le esigenze e le richieste di spazi da parte di tutti coloro che vogliono usufruire dell'impianto. Ecco, allora, l'esigenza e la necessità di provvedere, da parte dell'amministrazione comunale, al ripristino ed al riutilizzo dell'altro impianto, la ormai ex palestra N. Di Annunzio, che, da qualche anno, come è noto, funge da rimessa dei mezzi Comunali. Una nota positiva va, comunque, rilevata: il campo sportivo dell'arena dei pini è stato ultimamente in gran parte sistemato e reso nuovamente praticabile; questo, ci permetterà di continuare e prolungare l'attività anche nei mesi estivi. Tanto si sta facendo e tanto resta da fare! Pertanto, è necessario che tutti coloro che hanno a disposizione del tempo libero, diano una mano, collaborando con chi già si dedica con passione, ma non senza qualche sacrificio, al potenziamento ed al miglioramento di tutto il settore giovanile.

(Le foto sono di "Palmiro" Gentili)



ELENCO TESSERATI

SERIE D "Virtus Campli"

1	DI DIODATO	DANIELE	1985
2	MARINARI	FRANCESCO	1976
3	MANCINI	ANDREA	1978
4	FURII	MIRKO	1987
5	GENTILI	PANCRAZIO	1981
6	MATALONI	ALFREDO	1973
7	DI PANCRAZIO	ANDREA	1972
8	OLIVIERI	MASSIMO	1979
9	TENERELLI	PIERLUIGI	1987
10	IAMPIERI	PIERLUIGI	1978
11	CHIODI	MATTEO	1987
12	MALAVOLTA	DANIELE	1984
13	PIZII	GEREMIA	1985
14	STUCCHI	JACOPO	1986
15	GENTILI	DAVIDE	1986
16	FANELLI	LEONARDO	1981

All.re **MALAVOLTA CARLO**

UNDER 18 (Juniores) "Pall.Nino Di Annunzio"

1	GIUSTI	EDOARDO	1990
2	FAENZA	FRANCESCO	1990
3	BUONTEMPO	GIANLUCA	1990
4	FARINELLI	FABIO	1988
5	TAGLIAFERRI	GIANFRANCO	1989
6	NARDI	ANTONIO	1989
7	PERILLO	DANIELE	1990
8	ZACCARETTI	MATTEO	1991
9	SCORTICA	ANTONIO	1988
10	PULSONI	LUIGI	1990
11	FAGNANI	CESARE	1990
12	NATONI	ALAN	1990
13	FALCONI	MATTIA	1991
14	TASSONI	CARLO	1988

All.re **MANCINI ANDREA**

UNDER 14 (Allievi) "Virtus Campli"

1	FURII	JURI	1992
2	GIUSTI	ANTONIO	1992
3	CASTAGNOLI	LUCA	1992
4	GIRELLA	ANTONIO	1992
5	FRATONI	LUIGI	1993

6	COLOMBA	PIERO	1992
7	BARONE	LUIGI	1992
8	PIOTTI	GIULIO	1992
9	CHIODI	MARCO	1992
10	FALCONI	VALERIO	1992
11	QUARCHIONI	MILLO	1992
12	DI ANTONIO	PIERPAOLO	1992
13	DI BERARDINO	MATTIA	1993
14	ONORI	MATTEO	1993

All.re **MICHILLI DARIO**

UNDER 13 (BAMB) e CENTRO MINIBASKET

"Pallacanestro Nino Di Annunzio"

1	BONASORTE	MARCO	1994
2	SCUTERI	LORENZO	1994
3	DI FRANCESCANTONIO	EDOARDO	1994
4	CARUSO	GIORDANO	1994
5	DI FELICE	GIUSEPPE	1994
6	DI FELICE	LORIS	1194
7	MARINELLI	GIANLUCA	1994
8	ALLEVA	FABIO	1994
9	TENERELLI	MATTIA	1994
10	DI ANDREA	GIUSEPPE	1994
11	CAPPONI	CRISTIANO	1994
12	DI ANTONIO	CAMILLO	1994
13	DI EMIDIO	FRANCESCO	1994

All.re **MATALONI ALFREDO**

CENTRO MINIBASKET NINO DI ANNUNZIO

ISTRUTTORE Prof. VALTER CROCETTI

1)	ALLEVA	RICCARDO	1998
2)	APERLA	DAVIDE	1995
3)	BARBIERI	DAVIDE	1997
4)	BONASORTE	CRISTIANO	1997
5)	BONASORTE	LUCA	1999
6)	BONASORTE	MANUELE	1995
7)	BRANDIMARTE	STEFANO	1998
8)	CANTORES	MATTEO	1995
9)	CARANGI	DANIELE	1998
10)	CASTORINA	FRANCESCO	1998
11)	CHIODI	GIUSEPPE	1995
12)	CICCOCELLI	MASSIMO	2000

13)	CICCONI	GIOVANNI	1998
14)	CORDOVANI	ROMOLO	1997
15)	COSTANTINI	ALFREDO	1996
16)	D'ISIDORO	LOUIS	1997
17)	DENTI	LUCA	1997
18)	DI CARLO	GIANLUCA	1997
19)	DI CARLO	JACOPO	1997
20)	DI EMIDIO	DYLAN	1998
21)	DI GIACOMANTONIO	FRANCESCO	1998
22)	DI GIAMMARINO	PIERGIORGIO	1997
23)	DI MARCELLO	GIANBATTISTA	1997
24)	DI STEFANO	RICCARDO	2000
25)	FALASCA	RICCARDO	1997
26)	FALCONI	FABIO	1995
27)	IERACI	MICHELANGELO	1997
28)	IPPOLITI	PAOLO	1997
29)	MALONI	MATTEO	2000
30)	MDYA	MEDHI	1997
31)	MDYA	YOUNES	1998
32)	NARDI	FEDERICO	1997
33)	NARDI	LUCA	1995
34)	NATONI	PAOLO	1996
35)	PANOCCHIA	DOMENICO	1997
36)	PETTINELLI	ALESSIO	2000
37)	PILOTTI	LUCA	1995
38)	PIOTTI	FILIPPO	1997
39)	PIZZUTI	EMANUELE	1996
40)	RAGNOLI	MARCO	1995
41)	ROROWSKI	BARTEK	1998
42)	RUGGERI	FEDERICO	1997
43)	RUGGIERO	ANDREA	1995
44)	SCIAMANNA	ALESSANDRO	1999
45)	SCORTICA	GIACOMO	1999
46)	SCORTICA	MARCO	1995
47)	SERGI	ANDREA	1995
48)	STUCCHI	MATTEO	1997

Elenco BAMBINE

49)	NATONI	CHIARA	1996
50)	ROSCIOLI	ELENA	1999

Matteo da Campli, Giacomo da Campli e lo pseudo-Giacomo

di Giovanni Corrieri

PRIMA PARTE

Il nome di Giacomo da Campli venne messo in luce una prima volta da Carlo Grigioni nel 1907⁽¹⁾, in un articolo riguardante gli **affreschi della chiesa di San Francesco** o di Santa Maria Magna di **Ripatransone**, la cui scena principale raffigura la "Messa di San Gregorio", della quale Filippo Bruti Liberati⁽²⁾ riportò anche la data in calce oggi cancellata, e cioè A.D.MCCCLXVI MAIJ DIE X..... : in tale occasione vengono resi noti due documenti, uno del 1461, anno in cui il Consiglio Comunale di Ripatransone si riunì per deliberare la decorazione della Cappella di San Vincenzo per i frati di San Domenico, da affidare al "presenti pictori videlicet magistro Jacopo de Camplo" o ad un maestro albanese ("...an illi magistro albanensi...") non meglio identificato. Da ciò risulta che Giacomo era presente nel 1461 in quella città e che doveva essere già conosciuto. Il secondo documento del 1479 ci rende noto che in quell'anno ricevette il saldo di 12 lire, quale residuo di 15 fiorini, per la pittura fatta nella cappella "in plathea Capitis Montis..." , oggi non più esistente.

L'articolo del Grigioni, a parte la citazione dei documenti portati a riprova, si riferisce ad un ciclo, però, che, alla luce delle nostre attuali conoscenze, è da espungere per buona parte, in base a somiglianze stilistiche rilevate, dal corpus delle opere del nostro artista, limitandosi l'opera di Giacomo, secondo il parere di Giuseppe Crocetti, ad alcune figure "a completamento" della scena di insieme, forse per la morte di Fra' Marino Angeli, maestro di Giacomo, scomparso alcuni anni prima per la pestilenza che aveva colpito il territorio. Marino Angeli aveva dipinto la parte superiore della scena, cioè "Cristo uscente dal Sepolcro"; la figura del Cristo, infatti, è quasi una replica della "Crocefissione" dipinta nell'Cappellone di Santa Vittoria di Matenano. Fino a poco tempo fa, non essendo stata ancora definita la personalità di Marino Angeli,

si attribuiva a Giacomo anche l'intero ciclo di Santa Vittoria a causa di un equivoco generato da un documento, riportato da D. Giovanni Settimi nel 1934 in occasione millenario della traslazione delle reliquie di Santa Vittoria sul Matenano, cioè una quietanza di pagamento trascritta dal libro XVII dei "Diritti farfensi", conservato nell'Archivio capitolare di Santa Vittoria, per delle pitture ivi eseguite. Il documento recita: "A di 23 aprile 1471 in d.(etto) Protocollo (del notaio Nicolò Colucci) a C.(arta) 385 si lege la sodisfazione che da d.(etta) Donneta a Giacomo pittore il quale si dichiara haver ricevuti 38, a bolognini 40 per ducato, per la pittura della cappella da essa fatta fare nella chiesa di S. Vittoria".

Anche in questo caso il nome "Giacomo" fece pensare subito a Giacomo da Campli e tale supposizione fu perpetuata per molti anni fino a qualche decennio fa, quando nella chiesa di Santa Vittoria campeggiava ancora la didascalia che attribuiva al Nostro il ciclo suddetto. Ma l'equivoco è stato chiarito già negli anni '80, in quanto il Giacomo citato dal documento è più verosimile che sia un altro, dato che tale nome era abbastanza frequente all'epoca come dimostrano altri numerosi documenti; si potrebbe trattare, cioè, o di Giacomo di Nicola da Recanati, o di Giacomo di Cola da Santa Vittoria, pittori omonimi del maestro camplense; infatti il nome di Giacomo da Campli viene sempre citato assieme alla città di provenienza e le ragioni sono comprensibili dal momento che egli era originario di un altro Stato, cioè il Regno di Sicilia, mentre la città di provenienza solitamente non veniva citata per i pittori marchigiani quando operavano nelle Marche, ma solo quando si trovavano "all'estero" (ad esempio Gentile da Fabriano, che operava a Venezia).

La somiglianza tra le pitture di Santa Vittoria con quelle di Ripatransone è da attribuire, quindi, ad altra causa, e cioè al fatto che furono eseguite dal maestro di Giacomo, quel tale Marino Angeli da Santa Vittoria, del quale il nostro Giacomo è stato aiuto e con il quale ha

lavorato in tandem in diverse occasioni (Campli). Questo tandem si è verificato anche a Ripatransone e a Giacomo è toccato di completare il ricordato affresco della "Messa di San Gregorio", iniziato da Marino, molto verosimilmente morto "in corso d'opera", e toccò a Giacomo stilare anche la data di completamento nel 1466.

Sempre nell'articolo citato, il Grigioni attribuisce a Giacomo da Campli altre opere ripane: prima tra tutte il dittico della "Loggia picta Antianorum", datato 1461, ancora esistente. Nello stesso articolo il Grigioni attribuisce a Giacomo anche un altro dittico sul muro orientale della chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo, oggi staccato e collocato nel locale Museo Civico, rappresentante i titolari, ai piedi del quale risaltava la data di esecuzione, anche questa volta riportata dal Bruti Liberati e cancellata già nel 1907, cioè il 1468.

La figura di Giacomo così sommariamente delineata viene immediatamente connessa con la figura di un altro artista, verosimilmente conterraneo di Giacomo, che era saltato fuori appena due anni prima. Infatti l'esistenza di un Matteo da Campli era stata rilevata nella mostra dell'Antica Pittura Abruzzese, tenutasi a Chieti nel 1905⁽³⁾ quando venne esposta una tavola rappresentante una "**Madonna col Bambino incoronata da Angeli e lo sposalizio mistico di Santa Caterina d'Alessandria**", proveniente dalla chiesa di Santa Maria in Pantano di Montereale (AQ). La tavola fu conservata per un certo tempo al Municipio di Pizzoli ed oggi è definitivamente sistemata al Museo Nazionale d'Abruzzo. Questa tavola è il solo punto fermo, e anche l'unico, di questo maestro, di cui non si conoscono altre opere firmate, né documenti riferiti al suo nome.

E' proprio da quel momento che le figure, di Giacomo e di Matteo, si mescolano e si rincorrono, al punto che, ancora oggi ci si chiede se Giacomo da Campli e il conterraneo Matteo non siano la stessa persona, vista la inquietante affinità stilistica, alla quale si aggiunge an-

STEEL Office
steeloffice@tin.it

Un partner d'esperienza per uffici e aziende.
Vendita, Noleggio e Assistenza diretta di Fotocopiatrici, Fax e Misuratori Fiscali

TERAMO Viale Bovio, 175 - Tel. 0861.249102 infotec

che una certa contemporaneità operativa, cioè la seconda metà del secolo XV.

L'anno dopo il ritrovamento dei documenti da parte del Grigioni, il Calzini ⁽⁴⁾ aggiunge a quel primitivo corpus di Giacomo due cicli di affreschi nella chiesa di **Santa Maria della Rocca di Offida**, riferendosi uno alla vita di Santa Caterina d'Alessandria e l'altro di Santa Lucia, posti nelle absidi della chiesa inferiore: nel contempo ribadisce le attribuzioni del Grigioni.

Un secondo corpus, più nutrito, viene proposto da Guglielmo Aurini nel 1914 con un articolo sulla "Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise" ⁽⁵⁾; alle opere documentate e perdute di Ripatransone vengono aggiunte delle opere in territorio abruzzese, non sostenute, però, da alcun documento. In effetti l'Aurini tenta una prima catalogazione organica, e tra il certo e l'incerto, il numero delle opere è abbastanza nutrito.

Da questo momento in poi la figura di Giacomo da Campoli comincia a godere di una fortuna critica incommensurabile e nel giro di 40 anni il corpus verrà arricchito in modo tanto spropositato, da rasentare l'assurdo.

Il Piccirilli, nel 1912, parlando della **Cappella Caldora** nell'Abbazia celestina di Santo Spirito presso Sulmona aveva attribuito gli affreschi ivi esistenti a Leonardo da Teramo ⁽⁶⁾. Nel 1927 il Grigioni propone anche per questi affreschi il nome di Giacomo da Campoli ⁽⁷⁾, mettendoli in relazione con il ciclo di Ripatransone e con quello di Santa Vittoria. Nel 1934 Mario Di Giovanni ⁽⁸⁾ fa un altro profilo di Giacomo arricchendo ulteriormente il corpus dell'Aurini: accetta la tesi del Grigioni di sette anni prima, retrodata l'inizio dell'attività del nostro artista al 1440, vi aggiunge gli affreschi di **Santa Maria in Viminato** di Patrignone, presso Montalto, che sono strettamente collegati con il ciclo di Santa Vittoria.

Questo fenomeno di "pancamplismo", come giustamente lo chiamerà Enzo Carli nel 1942 ⁽⁹⁾, contamina gli studiosi anche più accorti: lo stesso Carli, anche se ha fatto un primo tentativo di separare il grano dal loglio, quasi sentendosi colpevole di aver negato a Giacomo le pitture di Ripatransone, di Santa Vittoria, di Offida e di Patrignone, propone per lui un nucleo di opere crivelleggianti presenti tra L'Aquila e la Val Pescara, che il Bologna, nel 1948 ⁽¹⁰⁾ toglie definitivamente a Giacomo per allogarlo al cosiddetto "Maestro dei polittici crivelleschi", attivo, secondo quanto egli scrive, "in luoghi appartati" e non "in un ambiente di viva cultura marchigiana". Il Carli negava a Giacomo le pitture di Sulmona, Ripatransone, Patrignone e Matenano, Offida e che possa essere stato aiuto di Andrea Delitio nel Duomo di Atri, mentre il Bologna gli nega i due polittici crivelleschi di L'Aquila (uno proveniente da Capestrano e l'altro da Ocre), di Tocco Casauria, quello Harewood, la tavola con la "Madonna del Suffragio" di Chieti e i due frammenti di polittico di Teramo (uno coerente con il maestro crivellesco, l'altro visibilmente appartenente a mano diversa, mano che il Crocetti, quasi 40 anni dopo riconoscerà nel solito Marino Angeli, maestro di Giacomo). Malgrado ciò, nel 1949 Mario Chini ⁽¹¹⁾ compie

la un ulteriore catalogo che raccoglie tutte le attribuzioni fino ad allora maturate in 40 anni, disconoscendo le tesi del Carli (quelle negative) e del Bologna, e oltre ad attribuirgli opere che possono essergli ragionevolmente mantenute (come alcuni affreschi in San Giovanni di Castelnuovo di Campoli), fa delle nuove attribuzioni cervelotiche, quali alcuni affreschi di Ascoli Piceno, quelli staccati dal diruto **convento di S. Onofrio**, oggi in Pinacoteca, altri nelle chiese di **san Vittore** e di **san Tommaso**, oltre ancora altre pitture a **L'Aquila**; opere peraltro non sostenute neanche da una lontana affinità stilistica. In tal modo il Chini condensava nella figura di Giacomo l'opera che poi risulterà, con studi più attenti al dato stilistico, appartenente a ben cinque maestri diversi: il Maestro di Offida, il Maestro dei Polittici Crivelleschi, Giovanni da Sulmona, Marino Angeli, un altro ignoto maestro ascolano, oltre naturalmente lo stesso Giacomo.

La maggiore novità di tale nuovo corpus è



l'aggiunta delle opere ascolane e aquilane. Ma mentre risulta da un documento del 1476 ⁽¹²⁾ che Giacomo da Campoli era stato presente ad Ascoli, nessuno lo aveva mai ricordato a L'Aquila e dintorni. Sappiamo solo che a Montereale aveva lavorato Matteo, e dei due artisti non è finora possibile precisare se si tratta della stessa persona, vista la grande affinità stilistica tra i due, o di due personalità diverse. Se si dovesse trattare di persone diverse non ci è possibile sapere se tra i due siano esistiti legami o no, e in caso positivo, di quale genere all'infuori dall'attingere ad un medesimo ambiente culturale e di essere citati dai pochi documenti come originari del medesimo centro abruzzese, cioè Campoli. E' chiaro che un po' d'ordine in tutto questo caos va necessariamente messo, cercando di ricostruire più coerentemente possibile lo stile di Giacomo, i suoi punti di contatto e di divergenza, se ce ne sono, con quello di Matteo, sfrondare le attribuzioni non sostenibili e reimpostare un nuovo catalogo che rispettas-

se soprattutto il dato stilistico. Una cronologia certa della sua attività con opere certe documentate ancora esistenti non è possibile farla, sia perché mancano i documenti riferiti ad opere esistenti, sia perché Giacomo è un artista che, oltre a rinnovarsi poco, è soggetto a soventi ritorni, a delle recessioni che portano la sua opera stilisticamente indietro nel tempo. Ma non è possibile nemmeno ricostruire la sua vita, il suo arco di esistenza, basandosi sui pochi documenti che citano il suo nome, all'infuori del fatto che il suo nome compare sui documenti nel breve arco di tempo che va dal 1461 al 1479, meno di un ventennio.

Se i punti fermi dell'attività documentata di Giacomo si trovano a Ripatransone, è da lì che occorre iniziare il nostro discorso. Ed è a Ripatransone che esiste una pittura, un dittico (Loggia picta Antianorum) datato al 1461 (anno in cui l'artista risulta già presente in quella città) rappresentante a sinistra la **Madonna col Bambino** e, a destra, **S. Maria Maddalena**, patrona della città. Il dittico, già

attribuitogli ragionevolmente nel 1907 dal Grigioni, anche se non firmato, ha strettissimi punti di contatto sia con la **Madonna del Soccorso** di S. Agostino di Teramo (ora al Museo Civico), sia con lo scomparto centrale del **pentittico** proveniente dal Convento di San Bernardino di Campoli, rappresentante la **Madonna del Melograno con il Bambino** (scomparto centrale) e **Quattro Santi** (scomparti laterali), opere per antica tradizione attribuite a Giacomo. Ma riguardo al Convento di San Bernardino di Campoli, dal quale proviene il pentittico testé citato, teniamo presente che la lunetta di detto convento è dipinta ad affresco, con una scena rappresentante la **Madonna col Bambino tra S. Francesco e S. Bernardino**, che non si può non attribuirle a Matteo, vista la assoluta sovrapposibilità (come la chiama Ferdinando Bologna) tra la figura della Madonna di questa lunetta e quella della tavola di Montereale.

Ma le coincidenze non finiscono qui: infatti la presenza di un'opera con determinanti somiglianze in un luogo dove Giacomo è documentato (Ripatransone) con altre opere dove Giacomo era originario (Campoli) e dove per antica tradizione orale si attribuiscono

numerose opere, balzò come elemento interessante (ed infatti lo è) ad Enzo Carli, che ancora non conosceva altre opere che andremo ad esaminare più avanti. Anche a Campoli, nella piccola conca di S. Maria delle Piane, ora divenuta chiesetta, esiste un'altra **Madonna allattante il Bambino**, dove le coincidenze con le opere sopra citate non sono poche: il Bambino ha lo stesso sguardo, il trono ha la medesima prospettiva accelerata che richiama inoltre anche sia la Madonna del Melograno, sia quella della "Loggia" ripense. A queste opere aggiungerei la **Madonna col Bambino**, un affresco staccato in San Giovanni di Castelnuovo, per puntuali somiglianze con opere già ricordate.

La delicatezza della mani di Matteo constatata nella tavola di Pizzoli e nella lunetta di Campoli, mani affusolate e morbide, ritorna in altre due tavole, quella di un polittico smembrato oggi a L'Aquila (proveniente dal Convento francescano di San Giuliano) e l'al-

tra al Museo Diocesano di Ascoli, che sembrerebbero contraddire in parte i percorsi evolutivi differenziati dei due artisti. Queste due tavole infatti sono strettamente collegate sia con l'opera di Matteo, sia con quella di Giacomo, e, secondo il nostro parere, segneranno un trapasso evolutivo, una maturazione, di un artista, sia esso Matteo o Giacomo poco importa, che partendo dalla tavola di Montereale, perviene al Polittico di San Bernardino; il profilo allungato della Madonna e il suo leggero reclinare del capo, i bordi del manto, le labbra piccole e gli occhi a mandorla languidamente semichiusi si trovano sia nella lunetta di San Bernardino e nella tavola di Montereale, sia anche nella Madonna del Soccorso e nel polittico del Melograno, già ripetutamente citato.

Da quanto sopra è facile riassumere le varie caratteristiche di stile sia di Matteo che di Giacomo, mettendoli in reciproco e complementare rapporto. Ricordiamo che trattandosi di artisti di levatura non rivoluzionaria, e che ci troviamo in una zona culturalmente depressa (il cosiddetto basso-Piceno a cavallo tra Marche ed Abruzzo) non allineata ai centri d'avanguardia come Firenze e Venezia o Roma, dove le persistenze del passato sono molto tenaci: intendendo per "passato" un certo attardamento del gotico internazionale, mediato principalmente dalle miniature. Inoltre i nostri (o il "nostro"?) artisti risultano ripetitivi, con gli stessi grafemi e le stesse caratteristiche formali in quasi tutte le opere rimaste (ammesso che ve ne siano state tante altre ormai irrimediabilmente perdute). Dei nostri due artisti, infatti, la maggior parte delle opere rappresenta la "Madonna con il Bambino", classica icona devozionale, con volti sempre eguali, contorni decorativi identici e persistenti, panneggi uniformi nello svolgimento e nelle pieghe.

Di **Matteo** abbiamo una sola opera certa, perchè firmata anche se non datata. Facendo riferimento a questa, abbiamo desunto che la lunetta di San Bernardino, per ovvie corrispondenze grafiche ed espressive, può essere allogata con certezza al suo nome. Proseguendo di questo passo è anche facile attribuirgli la tavola di Ascoli Piceno.

Le costanti stilistiche si possono riassumere qui di seguito:

- aureole lavorate a "sigillo" punzonato;
- viso allungato della Madonna, con naso rettilineo e contornato;
- occhi a mandorla con palpebre semi abbassate;
- labbra piccole e ben disegnate;
- mani affusolate con dita quasi rettilinee (aracnoidi) e pollice allungato;
- volto del Bambino tondo e con capelli riccioluti;
- panneggi un po' rigidi e "metallici";
- decoro delle stoffe con passamanerie;
- prospettiva poco accelerata;
- capelli degli angeli "a colbacco".

Alle tre opere menzionate, per estensione, ma con qualche perplessità, si possono aggiungere anche le tre tavole del polittico smembrato di L'Aquila.

Per quanto riguarda **Giacomo**, partendo dal dittico affrescato della Loggia Picta Antianorium e dal Polittico del Melograno possiamo riassumere le seguenti caratteristiche:

- aureole decorate a "punzone" con raggi e puntini entro cerchi concentrici;

- viso allungato della Madonna, con naso rettilineo non contornato da linea ma da lieve ombreggiatura;
 - occhi a mandorla con palpebre abbassate e ombreggiate verso l'angolo interno;
 - labbra sottili e a volte serrate (Madonna del Soccorso, Madona delle Piane, Sanra Caterina di Castelnuovo, Battesimo di Cristo di Patrignone, Madonna di S. Anna de' Pompetti, Polittico del Melograno);
 - mani con dita affusolate ma non rettilinee (Madonna del soccorso, Madonna di Ripatransone, Dottori della chiesa di Patrignone);
 - volto del Bambino con occhi grandi e "sgranati";
 - panneggi fluidi, cadenti ma poco ombreggiati;
 - decoro degli abiti inesistente, tranne che nel Polittico del Melograno che è su tavola;
 - prospettiva accelerata dei "troni".
- Queste costanti caratteristiche "formali", di Matteo e di Giacomo, in parte segnalate anche dal Crocetti⁽¹³⁾, tuttavia, non sono in contraddizione tra di loro, perchè, se da una parte hanno delle varianti, tuttavia è possibile



che rappresentino due stadi evolutivi di un medesimo artista: nel qual caso invece di parlare di due personalità diverse, Matteo e Giacomo, occorrerebbe parlare di un Giacomo-Matteo. In quest'ultima ipotesi, però, manca finora una prova definitiva ed esauriente.

Ed è a questo punto occorre affrontare un ultimo ostacolo, quello di una tradizione invertebrata che perdura senza alcun motivo stilistico coerente, visto che è in netto contrasto con quanto detto sopra, e che vuole necessariamente alligare a Giacomo sia la tavola del Duomo di Campli sia quella del Museo Diocesano di Ortona-Lanciano (proveniente da Campli); tale tradizione ha fatto deviare sia Enzo Carli, sia, anni fa, lo scrivente, quando produsse il saggio pubblicato su "Voce Pretuziana" e sul Calendario Tercas del 1982⁽¹⁴⁾. Da notare però che lo scrivente allora ebbe a porre seri dubbi sulla paternità delle due tavole al nome di Giacomo, confortato anche da Ferdinando Bologna che in un incontro privato ebbe a rimproverare la non energica negazione di tale autenticità, invece del timido dubbio cautamente palesato.

Il Carli nella tavola del Duomo di Campli, e noi aggiungiamo anche in quella di Ortona, che è l'immagine speculare della tavola camplense, vide l'inizio dell'opera di Giacomo che

si sarebbe svolto con certa coerenza fino alla **Madonna** del Polittico del Melograno dove si accolgono certi ornati di derivazione crivellasca, anche se mediati attraverso Vittore e l'Alemanno. La difficoltà attributiva allora palesata stava appunto nell'accettare quella linea scorretta nel disegno delle mani, con dita legnose, e pollici a pistello quasi disarticolati dal resto della mano: dubbio attributivo, che il Carli invece aveva riferito alla "primitività" dell'iter formativo dell'artista.

La simile grossolanità presente nelle mani della **Madonna allattante il Bambino** di S. Maria Aprutiensis, portata da alcuni come probatoria per l'attribuzione a Giacomo delle due tavole di cui sopra, ha però una giustificazione logica: in questo caso le mani furono ridipinte da un ignoto pittore maldestro che non conosceva la normale anatomia pittorica. A Ripatransone e nella **Madonna del Soccorso** di Teramo (come pure in altre opere), invece, la linea delle mani assume un valore volumetrico anche se "sui generis". Il dubbio definitivo per espungere dal catalogo di Giacomo le due tavole, ci viene dal rinvenimento di una tavola nella chiesa della

Madonna della Libera di Rodi Garganico, rappresentante una **Madonna col**

Bambino e donatore databile alla fine del sec. XV o all'inizio del successivo⁽¹⁵⁾. Il ductus pittorico, l'iconografia generale, il decorativismo dello sfondo, lo sviluppo delle pieghe e il bordo del manto e soprattutto l'architettura prospettica del trono, fanno di questa tavola una gemella della tavola di Campli; per di più la mano ha le stesse dita legnose con il pollice a "pistello" con angolo vivo tra il pollice e il resto della mano, caratteristiche che misero lo scrivente a suo tempo in guardia per quella dubbiosa attribuzione a Giacomo, anche se confortata da una salda tradizione. A questa tavola se ne può tranquillamente aggiungere un'altra proveniente dalla Chiesa di S. Comizio di Penne e ora a L'Aquila al Museo Nazionale d'Abruzzo, attribuita dal Bologna al Maestro di Offida⁽¹⁶⁾ che, allo

stato delle nostre conoscenze, non risulta che abbia mai dipinto su tavola, oltre al fatto che notoriamente "una rondine non fa primavera".

Le somiglianze non si fermano qui e continuano: i bordi del manto sul capo della Vergine, il profilo "greco" del naso e la linea della bocca si replicano, come nelle tavole di Ortona, di Campli e di Rodi Garganico. Non ultima la presenza di un pendaglio di corallo, che richiama il pendaglio dello stesso materiale della tavola di Campli. La precarietà della tavola, molto danneggiata nella parte inferiore non consente ulteriori raffronti oltre quelli sopra citati. Per questo artista non possiamo che coniare il nome provvisorio di **Pseudo-Giacomo**, in attesa di ulteriori ritrovamenti per successivi e più numerosi raffronti.

NOTE

(1) - CARLO GRIGIONI: *I dipinti della chiesa di San Francesco o di Santa Maria Magna di Ripatransone* - in "Rassegna d'Arte", anno VII, 1907, pp.7-10. V. anche; VINCENZO BALZANO: *Notizie d'arte abruzzese: Un altro pittore di Campli nel secolo XV* - in "Rivista Abruzzese", a. XXII (1907), fasc.VII. pagg.383-85; ARDUINO COLASANTI: *Per la storia dell'arte nelle Marche* - in "L'Arte", vol.X,1907, pp.409 ss.

(2) - FILIPPO BRUTI LIBERATI: *Memorie sulle Belle Arti ne' sagri tempj ripani*, pag. 5., Ripatransone, 1850

- (3)** - GUGLIELMO AURINI: *L'arte nelle Marche* - in "L'esposizione marchigiana", Macerata 1905, p.57-65.
- (4)** - EGIDIO CALZINI: *Di Giacomo da Campi e delle pitture murali in S. Maria della Rocca di Offida* - in "Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana", anno XI, 1908 pp. 133 e ss.; NORBERTO ROZZI: *Breve Monografia di Campi* - Campi, 1909
- (5)** - GUGLIELMO AURINI: *M°. Giacomo da Campi e le nuove pitture attribuitegli* - in "RASLA", a. III n.1, 1914, p.1-12. V. anche: LIONELLO VENTURI: *Su Giacomo da Campi* - in "L'Arte", a.XVII, 1915, p.14
- (6)** - PIETRO PICCIRILLI: *Gli affreschi della Cappella Caldora in S. Spirito di Sulmona* - in "L'Arte", 1912
- (7)** - CARLO GRIGIONI: *Gli affreschi della Cappella Caldora in S. Spirito di Sulmona sono opera di Giacomo da Campi* - in "Rassegna Marchigiana", 1929.1930 -
- (8)** - MARIO DI GIOVANNI: *L'opera di Giacomo da Campi* - su "Rassegna Marchigiana", anno XII (1934) n.5-6, pp. 117-128. Vedi: AA.VV.: *Matteo da Campi* - voce su "Thieme Becker- Kunstler Lexikon" vol. XXIV.1930 - V. anche: LUIGI SERRA: *Rapporti fra l'arte delle Marche e quella dell'Abruzzo* - in "Rassegna Marchigiana", IV, 1930-31.
- (9)** - ENZO CARLI: *Per la pittura del 400 in Abruzzo* - in "Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte", anno IV, 1942, pp.190 e ss.
- (10)** - FERDINANDO BOLOGNA: *La ricostruzione di un polittico e il Maestro dei Polittici Crivelleschi* - in "Bollettino d'Arte", 1948, pp.367-370.
- (11)** - MARIO CHINI: *Maestro Giacomo da Campi* - L'Aquila, 1949. Vedi anche: M. CHINI: *Maestro Giacomo da Campi, pittore abruzzese del sec. XV* - in "Bollettino della R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria", XXVII L'Aquila, 1936, pp.33-67.
- (12)** - GIUSEPPE FABIANI: *Ascoli nel Quattrocento*, Vol. II, Ascoli Piceno 1971, pag. 147.
- (13)** - GIUSEPPE CROCETTI: *Gli affreschi dell'Oratorio Farfense di Santa Vittoria di Matenano non possono essere attribuiti a Giacomo da Campi* - in "La Voce delle Marche", anno LXXXIV (1975) n.45. ID: *Un pittore enigmatico* - in "La Gazzetta di Teramo", 16 aprile 1976. ID: *Marino Angeli da S. Vittoria, pittore quattrocentesco* - in "Notizie di Palazzo Albani" (NPA), anno VII (1978) n.1, pp. 38-60; a. VIII (1979) n.2, pp. 27-53. ID: *Gli affreschi di Santa Maria della Petrella* - in "Notizie di Palazzo Albani", anno VIII (1979) n.1, pp. 39-40. ID: *Pittori del Quattrocento nelle chiese farfensi delle Marche* - Fabriano, 1982. ID: *La pittura di Fra' Marino Angeli e dei suoi continuatori* - Urbino, 1985.
- (14)** - GIOVANNI CORRIERI: *Matteo e Giacomo da Campi* - in "La Voce Pretuziana", anno X, n.3 (1981), pp. 2-11. V. anche: ID: *Matteo e Giacomo da Campi* - Introduzione al Calendario artistico della Cassa di Risparmio di Teramo, anno 1982. V. anche: ID: *Presenze dell'arte picena - Un pittore abruzzese nel piceno: Giacomo da Campi* - in "Flash" n. 57, Ascoli Piceno, Dicembre 1982.
- (15)** - Fausta Navarro attribuisce la tavola di Rodi Garganico addirittura a Matteo da Campi, mentre nello stesso volume, poche pagine prima, Rosanna Torlontano ignora completamente sia Matteo che Giacomo - Vedi: AA. VV.: *La Pittura in Italia: il Quattrocento*, Milano, 1987; ROSSANA TORLONTANO: *La pittura in Abruzzo nel 400*, pp. 437-445.- FAUSTA NAVARRO: *La pittura nell'Italia Meridionale*, pp. 468 segg.
- (16)** - FERDINANDO BOLOGNA: *Altre aggiunte al Maestro di Offida*, in AA.VV. *Dalla valle del Piomba alla valle del basso Pescara* - pp.297-98 - D.A.T. (Documenti dell'Abruzzo Teramano, vol. V - tomo 1).

BIBLIOGRAFIA

- 1848** - ANDREA LEOSINI: *Monumzenti storici e artistici della Città dell'Aquila e suoi contorni, colle notizie de' pittori, architetti ed altri artefici che vi fiorirono* - L'Aquila, 1848, p. 252.
- 1890** - GIULIO CANTALAMESSA: *Vecchi affreschi a Santa Vittoria di Matenano attribuiti a Gentile* - in "Nuova Rivista Misena", pagg. 3 -10.
- 1901** - EGIDIO CALZINI: *Affreschi del secolo XV e del secolo XVI* - in "L'Arte", Anno IV, 1901, pag. 219 e ss.
- 1903** - GIOVANNI PANSA: *Di un ignoto pittore teramano del sec. XV* - in "Rivista Abruzzese", 1903, p. 466.
- 1905** - GUGLIELMO AURINI: *L'arte nelle Marche* - in

"L'esposizione marchigiana", Macerata 1905, pp. 57-65.

1905 - PIETRO PICCIRILLI: *Mostra dell'Antica Pittura Abruzzese a Chieti* - in "Rivista Abruzzese", 1905, fasc. VIII-IX, pag. 434.

1906 - ARDUINO COLASANTI: *Arte retrospettiva: la chiesa farfense di Santa Vittoria di Matenano e i suoi affreschi* - in "Emporium", a. XXIII, 1906, n.20, pp. 20-31

1906 - EGIDIO CALZINI: *A proposito del pittore degli affreschi di S. Vittoria di Matenano* - in "L'Arte", anno IX, 1906, pp. 228 e ss.; anno X, 1907, pp. 59 e ss.

1907 - CARLO GRIGIONI: *I dipinti della chiesa di San Francesco o di Santa Maria Magna di Ripatransone* - in "Rassegna d'Arte", anno VII, 1907, pp. 7-10.

1907 - VINCENZO BALZANO: *Notizie d'arte abruzzese: Un altro pittore di Campi nel secolo XV* - in "Rivista Abruzzese".

1907 - ARDUINO COLASANTI: *Per la storia dell'arte nelle Marche* - in "L'Arte", Roma, a. X (1907), fasc. VI pp. 409 ss.

1908 - CARLO GRIGIONI: *Per la storia della pittura in Ascoli Piceno nella seconda metà del sec. XV* - in "Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana", Ascoli Piceno, a. XI, 1908, n.1-2, pag. 1 e ss.

1908 - EGIDIO CALZINI: *Di Giacomo da Campi e delle pitture murali in S. Maria della Rocca di Offida* - in "Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana", anno XI, 1908 pp. 133 e ss.

1908 - VINCENZO BALZANO: *Notizie d'arte abruzzese: gli affreschi nella chiesa di Santa Maria della Misericordia di Teramo* - in "Rivista Abruzzese".

1909 - VINCENZO BALZANO: *Notizie d'arte abruzzese: chiesa di S. Anna de' Pompetti in Teramo* - in "Rivista Abruzzese".

1909 - VINCENZO BALZANO: *Notizie d'arte abruzzese: chiesa di S. Agostino in Teramo* - in "Rivista Abruzzese".

1909 - NORBERTO ROZZI: *Breve Monografia di Campi* - Campi, 1909

1912 - PIETRO PICCIRILLI: *Gli affreschi della Cappella Caldora in Santo Spirito di Sulmona* - in "L'Arte" 1912, pp. 385 e ss.

1914 - GUGLIELMO AURINI: *M°. Giacomo da Campi e le nuove pitture attribuitegli* - in "RASLA", anno III n.1, pp. 1-12.

1915 - LIONELLO VENTURI: *Su Giacomo da Campi* - in "L'Arte", a. XVII, 1915, p.14

1927 - CARLO GRIGIONI: *Gli affreschi della Cappella Caldora in S. Spirito di Sulmona sono opera di Giacomo da Campi* - in "Rassegna Marchigiana", 1929.

1927 - R. VAN MARLE: *The Developpement of the italian Schools of Painting* - Vol. XV, 1927, p. 235.

1929 - LUIGI SERRA: *L'Arte nelle Marche* - Pesaro, 1929.

1930 - LUIGI SERRA: *Rapporti fra l'arte delle Marche e quella dell'Abruzzo* - in "Rassegna Marchigiana", IV, 1930-31.

1930 - AA. VV.: *Matteo da Campi* - voce su *Thieme-Becker- Kunstler Lexikon*, vol. XXIV.

1934 - MARIO DI GIOVANNI: *L'opera di Giacomo da Campi* - su "Rassegna Marchigiana", anno XII (1934) n.5-6, pp. 117-128.

1936 - MARIO CHINI: *Maestro Giacomo da Campi, pittore abruzzese del sec. XV* - in "Bollettino della R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria", XXVII L'Aquila, 1936, pp. 33-67.

1942 - ENZO CARLI: *Per la pittura del 400 in Abruzzo* - in "Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte" anno IV, 1942, pp. 190 e ss.

1948 - FERDINANDO BOLOGNA: *La ricostruzione di un polittico e il Maestro dei Polittici Crivelleschi* - in "Bollettino d'Arte", 1948, pp. 367-370.

1953 - RENATO FIMIANI: *Un pittore abruzzese del Quattrocento: Giacomo da Campi* - Tesi manoscritta presso la Biblioteca dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Urbino, anno accademico 1952/53.

1959 - GIACOMO MATTHIAE: *Il castello dell'Aquila e il museo Nazionale abruzzese* - Roma, 1959.

1960 - GIOVANNI CARANDENTE: *Il Museo Civico di Teramo* - Editalia Roma, 1960, p. 10

1967 - LUIGI DANIA: *La pittura a Fermo e nel suo circondario* - Fermo, 1967

1968 - MARIO MORETTI: *Il Museo Nazionale d'Abruzzo* - Ed. Japadre L'Aquila, 1968, pp. 70-71 e 350.

1975 - GIOVANNI CORRIERI: *Gli affreschi di S.*

Onofrio a Campi - in "La Voce Pretuziana". A. IV n.2 (1975), pp. 22-26.

1975 - GIOVANNI CORRIERI: *Gli affreschi di Campi decorano un granaio* - in "Oggi e Domani", anno III (1975), n.1-2, p.20 e ss.

1975 - GIOVANNI CORRIERI: *Affreschi inediti a Campi* - in "Il Giornale del Mezzogiorno", Roma, 6-20 febbraio 1975

1975 - GIANMARIO SGATTONI: *Arte teramana* - Introduzione al Calendario artistico della Cassa di Risparmio di Teramo, anno 1975.

1975 - GIUSEPPE CROCETTI: *Gli affreschi dell'Oratorio Farfense di Santa Vittoria di Matenano non possono essere attribuiti a Giacomo da Campi* - in "La Voce delle Marche", anno LXXXIV (1975) n.45.

1975 - GIUSEPPE FABIANI: *Ascoli nel Quattrocento* - Ascoli 1975 (ristampa anastatica).

1975 - ANTONIO RODILOSSI: *Guida per Ascoli Piceno* - Ascoli, 1975.

1975 - AA. VV.: *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani* - sub voce "Matteo da Campi", Vol. VII, Torino, 1975, pp. 282-283.

1976 - BRUNO TRUBBIANI: *Gli affreschi della Cattedrale di Atri* - Roma, 1976.

1976 - GIUSEPPE CROCETTI: *Un pittore enigmatico* - in "La Gazzetta di Teramo", 16 aprile 1976

1978 - GIUSEPPE CROCETTI: *Marino Angeli da S. Vittoria, pittore quattrocentesco* - in "Notizie di Palazzo Albani" (NPA), anno VII (1978) n.1, pp. 38-60; a. VIII (1979) n.2, pp. 27-53.

1979 - GIOVANNI CORRIERI: *Bozza per un catalogo della pittura pretuziana nei secc. XV e XVI* - Tesi della Scuola di Perfezionamento in Storia dell'Arte, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Urbino, Anno Acc. 1978-79, rel. Prof. Pietro Zampetti. Biblioteca dell'Università di Urbino.

1979 - GIUSEPPE CROCETTI: *Gli affreschi di Santa Maria della Petrella* - in "Notizie di Palazzo Albani", anno VIII (1979) n.1, pp. 39-40.

1981 - GIOVANNI CORRIERI: *Matteo e Giacomo da Campi* - in "La Voce Pretuziana", anno X, n.3 (1981), pp. 2-11.

1982 - GIOVANNI CORRIERI: *Matteo e Giacomo da Campi* - Introduzione al Calendario artistico della Cassa di Risparmio di Teramo, anno 1982.

1982 - GIOVANNI CORRIERI: *Presenze dell'arte picena - Un pittore abruzzese nel piceno: Giacomo da Campi* - in "Flash" n. 57, Ascoli Piceno, Dicembre 1982.

1982 - GIUSEPPE CROCETTI: *Pittori del Quattrocento nelle chiese farfensi delle Marche* - Fabriano, 1982.

1985 - GIUSEPPE CROCETTI: *La pittura di Fra' Marino Angeli e dei suoi continuatori* - Urbino, 1985.

1987 - ROSSANA TORLONTANO: *La pittura in Abruzzo nel 400* - in AA. VV.: *La Pittura in Italia: il Quattrocento*, Milano, 1987, pp. 437-445.

1987 - FAUSTA NAVARRO: *La pittura nell'Italia Meridionale* - in AA. VV.: *La Pittura in Italia: il Quattrocento*, Milano, 1987, pp. 468 e segg.

1988 - GIOVANNI CORRIERI: *A proposito di Antica Cattedrale* - su "Araldo Abruzzese" n.30 del 25/09/02.

1988 - NICOLINO FARINA: *Campi, la Badia Celestina. La pittura di Giacomo* - Campi 1988, p. 87.

1995 - GIOVANNI CORRIERI: *Il restauro della lunetta della Misericordia* - su "Araldo Abruzzese"; n.16 del 14/05/02.

1996 - FERDINANDO BOLOGNA: *La lunetta di Matteo da Campi. Chiesa del Convento di San Bernardino. Campi* - in AA. VV.: *Documenti dell'Abruzzo Teramano*, vol. IV, T.2, pp. 536-542 - FRANCESCO ACETO: *Giacomo da Campi* - Ibidem, pp. 543-551.

1997 - GIOVANNI CORRIERI: *Polemiche per il 4° volume Tercas D.A.T.: L'ambio è lo stesso....* - su "Araldo Abruzzese" n.1 del 12/01/97

1997 - GIOVANNI CORRIERI: *Un Buon documento....* - in "Araldo Abruzzese" n.3 del 26/01/97.

1998 - AA. VV.: *Pinacoteca Civica di Teramo* - Milano 1998.

2002 - GIOVANNI CORRIERI: *Salviamo il nostro patrimonio artistico: S. Bernardino di Campi* - in "Araldo Abruzzese" n.17 del 12/05/02.

Un seme di solidarietà a Nocella di Stefania De Nicolais



Se la partecipazione e la condivisione sono gli strumenti per vivere la solidarietà e

se la fratellanza e la cultura passano attraverso lo scambio reciproco di idee e progetti, quello che è stato vissuto a Nocella di Campli la sera del 30 dicembre 2005 è il seme di un progetto di solidarietà.

Tra immagini e profumi, tra racconti di avventura e piatti esotici, si è svolto un momento di incontro con la cultura africana di Namibe, un piccolo centro dell'Angola.

Sulla scorta del medesimo evento realizzato a Cesena di Campli nel 2004, ma questa volta promossa dal Circolo ricreativo "Il Melatino", si è svolta una cena di beneficenza cui hanno preso parte in particolar modo i cittadini di Nocella e Campli.

Lo scopo principale era la raccolta fondi per aiutare Evelina Kawape, una giovane suora angolana, che si prodiga per offrire conforto e sostegno all'infanzia abbandonata.

L'Angola è un paese che sta uscendo da un periodo di guerra di circa 40 anni di cui l'infanzia abbandonata rappresenta il frutto più acerbo di una generazione di uomini e donne violentati ed uccisi dalla guerriglia. Una cena non può risolvere i problemi di un paese intero, ma forse può alleviare le sofferenze di un gruppo di bambini che troveranno il modo per andare a scuola.

La risposta della comunità nocellese, attraverso una partecipazione numerosa ed interessata, ha confermato le aspettative degli organizzatori che confidavano nella finalità benefica dell'evento. La raccolta fondi è stata di 1.010 euro, una somma rilevante se pensate che lo sti-

pendio medio di un lavoratore angolano è di circa 70 euro al mese.

La cena prevedeva un menù di piatti africani: il *funji* (polenta di miglio) e la *calderada* (spezzatino di carne con il quiabo) dell'Angola, le *chamuchas* (involtoni con carne profumata al cumino) e il riso al latte di cocco del Mozambico e la *manioca* fritta del Gabon. La cena è terminata con tanti dolci preparati dalla popolazione di Nocella, costituita da persone in cui si ritrova il senso profondo della comunità. La realizzazione del Circolo "Il Melatino" è l'esempio di quanto possa concretizzare la forza di una comunità integrata e solidale. In un piccolo centro del comune di Campli si è percepito lo spirito tribale dell'Africa fatto di clan familiari che hanno come centro un luogo di ritrovo costruito e reso vitale dalla perseveranza di tutti gli abitanti senza distinzioni generazionali. Le attività realizzate dal Circolo sono molteplici, ludiche e culturali, come una gara di briscola o un corso di inglese.

L'idea dell'evento è nata dall'esigenza di voler aderire ad un progetto di adozione a distanza, attraverso associazioni di volontariato specializzate nel settore. Essendo però a conoscenza di forme di cooperazione diretta, attraverso la mia personale esperienza di la-

voro proprio nella città di Namibe, si è cercato e trovato una modalità più pregnante di partecipare ad un progetto di solidarietà. La donazione che non passa attraverso l'anonimo contributo in denaro, ma che cerca di conoscere la cultura di un paese che ha molto da offrire ma tanto bisogno di tempo e fiducia per ritrovarsi, è stato il fattore trainante dell'iniziativa.

L'esperienza di lavoro condiviso ha avvicinato, attraverso il racconto diretto di chi aveva vissuto nella pratica la realtà di Namibe, i territori e la cultura dei cittadini di due paesi distanti, soprattutto grazie alla presenza di due sacerdoti, Don Edoardo e Padre Antonio, che svolgono la loro attività pastorale nel nostro comune e che provengono proprio dall'Angola.

La serata è proseguita mostrando le foto di questa esperienza di lavoro e di vita che, attraverso le immagini dei territori e della vita quotidiana delle popolazioni locali, segna l'incontro tra le due comunità svincolandosi da quel rapporto freddo costituito dalla mera donazione di denaro.

Un modo per portare nella nostra vita una parte di quell'Africa che non viene mai mostrata nei reportage consueti del giornalismo. Immagini di allegria che, nonostante tutto, si snodano nell'aridità di una terra desertica o nelle difficoltà della foresta equatoriale.

Oggi quel piccolo progetto diventa realtà con la prospettiva di creare un legame più forte tra il Circolo "Il Melatino" e suor Evelina Kawape, tra i nostri cittadini e la città di Namibe.

Mantenere vivo quel legame, infatti, attraverso altri momenti di incontro e conoscenza è l'obiettivo dei rappresentanti del Circolo al fine di realizzare un progetto strutturato e coordinato. Colgo l'occasione, insieme al direttivo de "Il Melatino" di ringraziare quanti hanno partecipato e quanti vogliono unirsi per partecipare alle nuove iniziative.



Novena di Fabrizio Di Sabatino

Ogni anno dal 27 novembre all'8 dicembre la comunità campliese alle 4,30 del mattino, viene svegliata dal suono festante dei "sacri bronzi", annunciando l'inizio della solenne Novena in onore di Maria Immacolata delle Dodici Stelle.

Dal profilo storico non si hanno delle notizie certe sulla nascita di questa "pietà popolare", che andò sicuramente a rinverdirsi dopo l'avvenimento miracoloso del 1764; quando, per debellare la peste, l'8 luglio si portò la statua dell'Immacolata sul sagrato della chiesa di S. Rocco dove il notaio, davanti la testimonianza degli Amministratori cittadini, pronunciò l'*Istrumento*, ossia l'atto "In te riposa la nostra speranza". Di fronte ad una moltitudine di genti, con il consenso delle autorità governanti, del clero e dei cittadini tutti, si depositarono le chiavi della Città nelle mani dell'Immacolata, acclamandola quale "Patrona, Signora, Avvocata e Protettrice della Città e di tutto il territorio campliese". Da quel momento il morbo della peste sparì da Campli.

Sicuramente dopo questo eccezionale evento,

la Novena all'Immacolata assunse un valore cristiano più "forte" per i campliesi.

La tradizione voleva, che ogni anno in tale occasione, fossero presenti dei padri predicatori, dove dal palco "pulpito", effettuavano le omelie al popolo campliese, la storia ci ricorda grazie al "Raguaglio di Niccola Palma" che anche S. Gaspare del Bufalo di Roma, partecipò quale oratore in occasione di una sua visita nella diocesi Aprutina intorno al primo decennio del 1800.

Le cronache locali ricordano tale vicenda, e nell'ultima mattina fra il compianto generale dei fedeli presenti nella Chiesa Cattedrale, fecero pronunciare dal pulpito a "Del Bufalo" che dovunque sarebbe andato nel mondo, avrebbe portato come esempio, lo speciale innamoramento dei campliesi verso l'Immacolata. Ancora oggi questi aspetti devozionali della Novena all'Immacolata è un momento importante per l'intera comunità Farnese, e viene vissuto dai partecipanti, come un affi-

darsi alla Madonna per affrontare con serenità le difficoltà della vita.

Quest'anno in particolare, le funzioni sono state vivacizzate dalla presenza di Padre Carmine dei frati minori Conventuali di Civitella del Tronto, che grazie alla sua personalità, ha saputo richiamare a se tanti giovani. Giovani che finalmente sono tornati a partecipare numerosi all'evento cristiano della tradizione campliese, avvicinandosi ai principi cristiani della tolleranza e della pace.

A differenza di tante altre tradizioni, purtroppo oggi non più riscontrabili, la Novena all'Immacolata è parte integrante nelle abitudini della nostra collettività, ed essa viene vissuta quale momento dell'anno, dove riscoprire il nostro passato, per non dimenticare gli avvenimenti, ma soprattutto nel ricordo per l'importanza e le capacità del popolo campliese, nel risollevare il capo, anche nei momenti tragici come quelli sopra citati, descritti dal Palma nella sua monumentale *Storia*.



Campovalano: quando la piana non c'era di Delfino Fregonese

Forse molti non lo sanno ma nel 1965 un geologo francese scriveva nella sua opera "Mèmoires et Documents - Geomorfologie des Abruzzes Adriatiques": *Donc les cailloutis de Campi sont antérieurs à l'apogée du Riss ...*. In breve, le ghiaie di Campi si sarebbero originate in un periodo antecedente alla glaciazione di Riss, insomma qualcosa come 390.000 anni fa. Verso la metà degli anni '80 però, le interpretazioni geologiche variavano in base a nuove osservazioni geomorfologiche collocando i depositi alluvionali di Campovalano-Campoli nel periodo geologico chiamato "Pleistocene medio-superiore". Questi punti di vista, talora contraddittori, hanno dato origine una discreta letteratura (tesi, ricerche idrogeologiche, brevi studi, ecc.) per cui, per coglierne i risultati nel loro pieno significato, occorre avere diverse cognizioni sui processi interattivi tra clima ed ambiente di un lontano passato.

La piana di Campovalano che ha un'estensione di 3 kmq è ubicata ai piedi della Montagna di Campoli. Essa è coperta da vaste e potenti coltri di materiali detritici, da ghiaie con limi e sabbie depositatesi, nel Pleistocene superiore da corsi d'acqua quali il Fosso Grande e dal drenaggio operato lungo il Fosso Bianco-Fiumicino che depositava grossi apparati di conoide formando le alluvioni di Nocella, Campoli e Castelnuovo per confluire

più a valle, nel Fiume Tordino. Con la fine della deposizione delle ghiaie nei terrazzi di 3° ordine, inizia una fase di incisione che porta al progressivo approfondimento il T. Fiumicino e, più rapidamente, del Fosso Grande provocandone così la "cattura" ed isolando il sistema deposizionale del Fosso Venacorvo.

Ma in quanto tempo si è formata la piana e com'era il clima e l'ambiente in quel lontano periodo geologico? A tentare di dare una risposta agli interrogativi lo Studio Ecogeo di Civitella Catia a Campoli in collaborazione con Delfino Fregonese supportati da altri ricercatori delle Università di Pisa, Siena e Napoli hanno avviato un progetto di lavoro da vari anni, finalizzato alla ricostruzione di paleoambienti nel Quaternario limitatamente al territorio tra Campoli-Civitella ed Ascoli Piceno alla ricerca delle marcate variabilità paleoclimatiche.

Tali informazioni sono conservate in vari sedimenti geologici alcuni dei quali, veri e propri archivi del passato, come i travertini di Civitella del Tronto che hanno un'età di 470.000 anni. Per definizione il limite Pleistocene-Olocene (periodo in cui viviamo...) per vari Autori può essere fissato a 14.000 anni dal presente, per altri a 10.000 ma, andando più indietro, quando la Piana di Campovalano non c'era la storia inizia quasi 32.000 anni fa, con un paesaggio, ai piedi della Montagna dei Campoli costituito da un' ampia valle con il fondo caratterizzato da una geometria ondulata dalle formazioni del substrato con arenarie e marne argillose mentre, verso monte, andavano già stratificarsi le breccie di versante. La depressione valliva ospitava qua e là laghetti o pa-

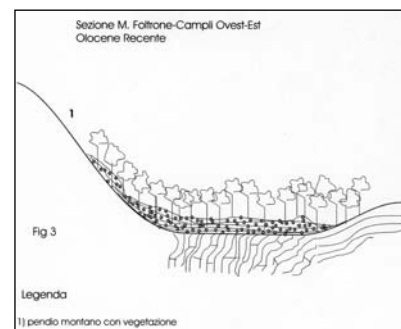
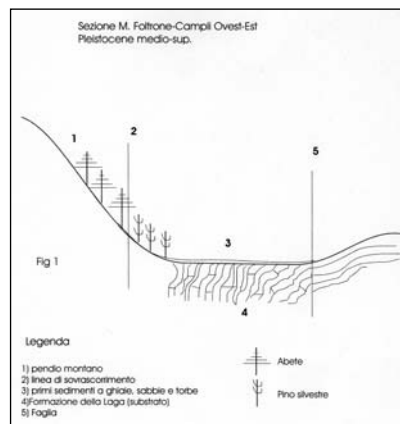
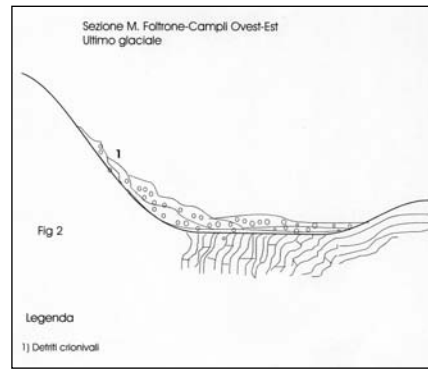
ludi sul cui fondo andavano formandosi i sedimenti a limi e torbe bordi di una foresta con Pini ed Abeti che interessavano le pendici dei rilievi vicini.

Da qui inizia la storia della piccola ricerca in corso anzi, per precisione, essa è partita da alcune perforazioni, effettuate per eseguire pozzi d'acqua. Con pazienza per alcuni anni sono state reperite tutte le informazioni possibili sulle varie perforazioni assistendo alle stesse, in modo da raccogliere più dati stratigrafici possibili sulla Piana, sulla chimica delle acque sotterranee, ed in modo particolare sulla formazione di "fondo" ossia quella comunemente chiamata substrato. Nel ricostruire le strati grafie è venuto alla luce che spesso era presente un livello con argille scure, erroneamente scambiato dagli addetti alle perforazioni, come "lu Cretò" ossia con il livello argilloso impermeabile che costituisce la fine di una trivellazione.

L'occasione buona si è presentata nell'autunno del 2004 quando, è stata eseguita una perforazione profonda per la ricerca acquifera dove, dopo aver attraversato una monotona formazione a ghiaie e limi, la sonda portava alla luce dei campioni costituiti da limi, sabbie e torbe con abbondanti resti legnosi, ad una profondità di 55 m pochi metri sotto, affiorava il substrato con le classiche marne argillose della Formazione della Laga.

Con lo scopo di approfondire le conoscenze, in merito ai campioni raccolti, è stato stilato un "progettino" ed alcuni dei prelievi eseguiti sono stati inviati, con il massimo scetticismo perché convinti che legni e torbe potessero avere un' età superiore ai limiti concessi dalla datazione al C-14 (insomma, oltre i 40.000 anni), alla Silesian University di Gliwice (Polonia), per una datazione al radiocarbonio (C-14). L'esito degli esami eseguiti è stato il seguente: l'età del radiocarbonio del campione di torbe (Camp. N.5 Gd 12705.) è di 31.780 +/- 650 B.P (anni dal presente). Un'altra sorpresa è giunta con l'esito degli esami sui pollini e legni fossili effettuata grazie alla collaborazione della Dott.ssa S. Marvelli e M. Marchesini del Laboratorio di Palinologia del C.A.A. di Bologna. I risultati della ricerca hanno consentito di fare alcune considerazioni preliminari sul paesaggio vegetazionale e sull'ambiente ancora prima che si formasse la "Piana di Campovalano".

I limi e le torbe prelevate a 55 m di profondità confermano la presenza di un ambiente dominato da una fitta copertura forestale a Conifere con prevalenza di Pini e in particolare Pino silvestre, Pino nero e Pino Mugho, seguiti da Abeti rossi e bianchi (Tasso di affo-



restamento: A/NA = 95/5). La bassa presenza di specie erbacee e di felci potrebbe documentare piccole aree del bosco più aperte, dove vegetavano Graminacee, alcune Composite e Felci. Tutti i legni rinvenuti e sottoposti ad analisi xilologica appartengono a Conifere. Considerando l'abbondanza di Pini ed Abeti si

può affermare che il clima era freddo. L'assenza inoltre di specie oggi "esotiche" per la nostra flora, ben si accorda con la datazione al radiocarbonio a far risalire il campione all'Ultimo Massimo Glaciale.

Lo studio dei pollini fossili consente una riflessione sui dati già esistenti eseguiti nell'Italia Centrale da altri Autori nei bacini del Fucino, a Valle Castiglione (Frascati), nel Lagaccione (Bolsena), nei sedimenti del Lago di Nemi o meglio ancora con il Progetto Paliclas con i carotaggi eseguiti in mare al largo della nostra costa. Si conferma un paesaggio vegetazionale dominato da steppe ad Artemisia, Graminacee e Chenopodiacee. Tra gli alberi solo il Pino è rappresentato in modo significativo assieme al Ginepro come arbusto. Il caso vuole che nel 1980, a S. Nicolò a Tordino, dove ora si trova l'edificio commerciale Edilcom, durante i lavori di fondazione a 12 m. dal piano di campagna è stato rilevato un potente strato a torbe ricchi di legni fossili e molluschi ed i campioni, inviati per una datazione C-14 all'Univ. di Roma (R-1648 e R-1649), hanno dato un'età ≤ ai 43.000. I legni sono stati studiati all'1st. per la Ricerca sul Legno del CNR di Firenze e sono risultati, in massima parte costituiti da Pino cembro e Ginepro (Fregonese D. 1984 Rel. ined.) la cui abbondanza, a 161 m sul livello del mare, non può che essere significativa di una fascia vegetazionale tipica di un clima montano, il cui adattamento a quella quota è in funzione di un contesto climatico in senso freddo.

In termini paleoecologici umani con i legni fossili di Campovalano siamo tra la fine del Musteriano e l'inizio dell' Aurignaziano le cui tracce, sono presenti in diversi siti preistorici già noti da tempo nell' Abruzzo teramano tra i quali il più vicino è la Grotta Salomone (Montagna dei Fiori).

Il quadro delle conoscenze in questo ambito appare dunque largamente frammentario e molto condizionato dai limiti delle datazioni del radiocarbonio in funzione delle prime in-

formazioni sui fattori climatico-ambientali rilevati. Le ricerche proseguono, per verificare una più accurata strati grafia a Campovalano, per accertare tempi e condizioni delle variazioni climatiche e tentare, se possibile, una correlazione con altri siti nell'Italia Centrale.

Un ringraziamento va al Presidente dell'Ente Parco Gran Sasso, Dott. Walter

Mazzitti per il contributo dato alla ricerca e ai Dott.ri A. Manzi e C. Catonica per la collaborazione prestata.

Nozze nella Cappella Rozzi

La Cappella Rozzi è stata riportata al suo splendore originario, nell'ambito dei lavori di restauro scientifico, ancora in corso nella Cattedrale di S. Maria in Platea, voluti dal parroco don Antonio Mazzitti. Della Cappella Rozzi, soprattutto si è recuperato l'altare in marmo del primo Cinquecento realizzato poco dopo la costruzione dell'abside della chiesa. In risalto è pure la pala d'altare del ravennate Ragazzini. Il sapiente lavoro del restauratore Corrado Anelli ha anche permesso di riportare in luce un'originale scritta seicentesca su lapide funeraria dei Rozzi, la nobile famiglia camplése, presente nella città fin dal Quattrocento.

A suggellare l'avvenuto restauro, gli ultimi eredi Rozzi hanno voluto celebrare il loro matrimonio nella Cattedrale camplése, proprio nella Cappella di famiglia. Il gesto ha commosso molti camplési, sorpresi della riscoperta delle proprie radici della famiglia Rozzi, da anni trapiantata prima a Teramo e poi a Pescara.

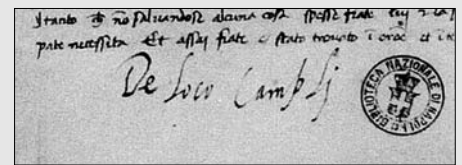
Davanti al nostro parroco don Antonio Mazzitti, il 1° dicembre 2005, si sono uniti in matrimonio: Eleonora Rozzi e Davide D'Ercole.

La redazione di CNN augura un prospero e felice futuro alla giovane coppia di sposi.

N.F.



Pillole di storia



Per incrementare la Real Biblioteca di Napoli, nel 1788, furono richiesti i libri "de quattrocentisti" conservati nella ricca biblioteca del convento di S. Bernardino da Siena in Campli. Furono prelevati 108 volumi, come risultò da un elenco tuttora esistente presso l'Archivio di Stato di Teramo. Il convento Osservante camplése fu fondato nel 1449 da S. Giovanni da Capistrano.

Oggi i volumi sono custoditi presso l'Archivio di Stato (ex Biblioteca Nazionale) di Napoli. Mai oggetto di studio, recentemente l'Università partenopea si sta interessando ai volumi per analizzarne le miniature. Le fotografie sono state realizzate dallo storico camplése professor Roberto Ricci che gentilmente le ha messe a disposizione di CNN.

Presentato il manoscritto di Francesco Rozzi

Alla presentazione del libro "Campli Città dell'Immacolata", avvenuta presso la chiesa di S. Francesco in Campli il 13 dicembre 2005, sono intervenuti: il dottor Mauro Stucchi, Sindaco di Campli, che ha ricordato la vocazione culturale, religiosa e turistica della città; Gabriele Piotti, rappresentante del Comitato Parrocchiale promotore della pubblicazione, che ha ricordato l'impegno, dell'associazione, per un bene comune religioso-culturale di tutto il territorio; don Antonio Mazzitti, parroco di S. Maria in Platea, che ha recensito il volume sviluppando il tema "Maria è al seguito di Cristo Liberatore ed è una figura stimolatrice di liberazione"; Nicolino Farina, curatore del libro, che ha ricordato il valore del manoscritto riproposto e la figura

del suo autore Francesco Rozzi; Mauro Di Girolamo, attore, che con grande enfasi ha letto brani del manoscritto e della Bibbia. Nell'occasione il Comitato Parrocchiale ha reso noto il contributo necessario all'acquisto del libro, fissato non più a 20 bensì a 10 euro, per favorire il più possibile la divulgazione del testo. Il libro è disponibile a Campli presso l'Ufficio Turistico (portici di Palazzo Farnese), e pure i negozi "Saponeria Maper" (Piazza V. Emanuele II) e "Iperurario" (di fronte la chiesa di S. Francesco).



- Nicolino Farina, *Campli Città dell'Immacolata - Inedito manoscritto di Francesco Rozzi*, Comitato Parrocchiale Campli, 10 euro, pp. 176, formato 20x26.



Piccolo Mobiliere



OUTLET DEL MOBILE



Il silenzio del mare di Giovanni Pavan



È appena comparso l'ultimo libro di Giovanni Pavan: *Il silenzio del mare*, una cronaca dei punti salienti della disavventura dell'autore all'interno di certe istituzioni della Chiesa.

Senza polemiche, con toni pacati e fatti concreti, Pavan pone grossi interrogativi sull'operato di

certi organismi o, meglio, di alcuni esponenti della "gerarchia" ecclesiale, che, preposti alla promozione della verità e della giustizia, distorcono la verità e negano il dialogo.

La Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, come principio, si è aperta al libero confronto e al dialogo, ma la sua gerarchia di fatto sembra rimasta legata al sistema di governo ancorato ai principi del vecchio assolutismo; così almeno sembra, leggendo le vicende narrate nel libro. Con essenzialità di fatti ed espliciti principi di cristianità, Pavan mette a dura prova la "ragion di stato" che autorizza alcuni organismi ecclesiali a salvaguardare la dignità e la sovranità dei dignitari della Chiesa.

Il rispetto delle persone e il riconoscimento della loro dignità e diritti non possono essere ignorati neanche dai componenti della gerarchia ecclesiale. Questo sembrano dimostrare le vicende narrate nel libro, incentrate anche

sul giusto riconoscimento dei contributi pensionistici di un "lavoratore" oggi ultra ottantenne. I Cappuccini, in particolare, non hanno ricercato il dialogo con padre Serafino, ossia Giovanni Pavan, essenziale per un confronto chiarificatore capace di analizzare più in profondità e con più democrazia le vicende che, poi, hanno determinato l'allontanamento dell'autore dall'Ordine. I Cappuccini hanno scelto il "muro" del silenzio che, di fatto, ha opposto il nascondersi e il tacere alla richiesta del confronto.

Quando si sentenzia su un individuo con l'avallo delle "dicerie" false, allusive, poco onorifiche e addirittura infamanti, senza una verifica incrociata, si agisce al di fuori della giustizia e dal senso religioso del cristianesimo.

Ci piace concludere l'articolo con uno stralcio del libro stesso: «La fatica di essere cristiani è la fatica di essere uomini. La Redenzione non interviene nella storia della salvezza per disimpegnarci, in quanto ne siamo incapaci, dopo il peccato – come sembrano orientati a credere i cristiani di confessione protestante – dà un compito in cui Gesù sottentra al posto nostro. La Redenzione ci rende capaci di quel compito, supportati dalla grazia, che ci rende attori e autori del nostro destino eterno.

Perciò accettare ai piedi della Croce quanto buono non è, nella semplice fiducia in Lui, diventa quanto meno un atteggiamento ambivalente, che non può fare da supporto al kerygma, cioè alla forza di persuasione di una testimonianza di vita che si qualifica come cristiana».

- **Giovanni Pavan**, *Il silenzio del mare*, ed.

Tracce, euro 9, pp. 64, formato 13x21

Nicolino Farina

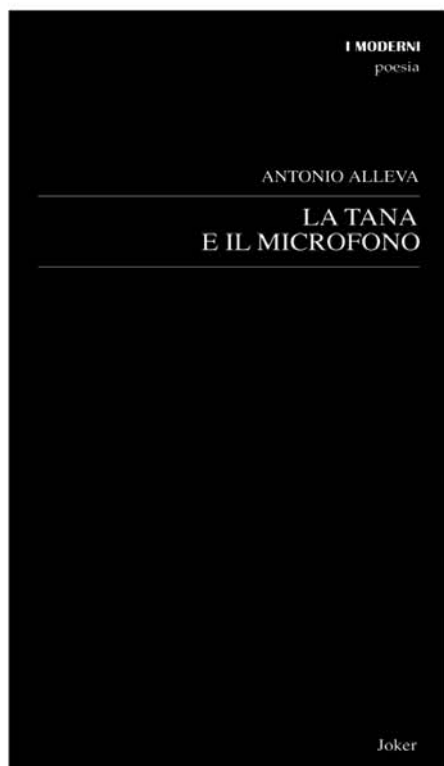
Giovanni Pavan è nato a Treviso e vive a Teramo.

Curricolo formativo: maturità classica al Tito Livio di Padova, quinquennio teologico al Laurenziano di Venezia, affiliato all'Antoniano di Roma; laurea e diplomi di specializzazione a Padova, Bologna, LUISS di Roma, Grenoble; iscrizione all'Ordine degli psicologi e psicoterapeuti. **Attività:** direttore del Segretariato Generale per la formazione dei cappuccini; docente all'Istituto Pedagogico all'Antoniano, e agli Istituti di Spiritualità al Teresianum e all'Antoniano, del quale ultimo è stato primo preside.

Ricerche e pubblicazioni: , spesso in collaborazione, *sulla formazione (Il seminario e le sue strutture*. Istituto Pedagogico Franciscano, 1969; *C'è un domani per i seminari? Esperienze in Francia, Belgio, Olanda*, Ist. Ped. Fr., 1970; *Seminari nuovi in Spagna e Italia*, Ist. Ped. Fr., 1970); *sul rinnovamento post-conciliare: Vocazione e società*, Ed. Laurentianum, 1971; *Vita comunitaria*, Ed. Laurentianum, 1971; *Comunità e autorità*, Ed. Laurentianum, 1972; *sull'aggiornamento dell'Ordine Cappuccino (Analisi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, Etas Kompass 1974; *Analisi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini – Metodologia e documentazione*, Ed. Laurentianum, 1974).

Altre produzioni: *Manuale di psicopedagogia*, Ed. Borla, 1990; una quindicina di traduzioni di opere in prevalenza di contenuto psicologico e sociologico per le Editrici: Armando Armando, Borla, Pensiero Scientifico.

LA TANA E IL MICROFONO. Il nuovo libro di poesia di Antonio Alleva.



“Dal suo microcosmo esemplare di Nocella di Campi, lo sperduto villaggio che è insieme centro di un universo popolato e fremente, e fratello di tutti gli altri sconosciuti piccoli universi cari a ciascuno di noi, Alleva lancia folgoranti messaggi in bottiglia...”

Antonia Arslan

“Capita di rado di aprire un libro di poesia intenso e strutturato come *La tana e il microfono*: in un tempo in cui i poeti raccolgono i frammenti delle proprie esperienze personali spacciandole per universali, o raccontano le proprie storie come se fossero brandelli significativi di Storia, Antonio Alleva ci consegna uno dei libri più alti e consapevoli di questi ultimi decenni...”

Mauro Ferrari

DISPONIBILE PRESSO

librerie fiduciarie Joker

la nuova editrice  librerie
librerie di Teramo.

Fernando Aurini. Memorie d'Abruzzo

Lucio De Marcellis scrive un libro sul giornalista teramano che tanto amava Campli



Lucio De Marcellis ha realizzato il libro *Fernando Aurini. Memorie d'Abruzzo*, una pubblicazione d'impegno quasi titanico che mette in luce la poliedrica figura e le attività del giornalista teramano.

Cinquecento pagine che racchiudono tutti gli scritti di e su Fernando Aurini, meticolosamente schedati e commentati.

De Marcellis ha realizzato un lavoro scientifico che trasforma il libro in uno strumento di ricerca di cose abruzzesi, una bussola per orientarsi nella moltitudine bibliografica che fa capo all'indimenticabile Fernando.

Cronista della carta stampata e della Rai, musicologo, organizzatore di numerose manifestazioni artistiche, cultore delle tradizioni abruzzesi, studioso e precursore dell'enogastronomia regionale, esperto della fotografia storica, Fernando Aurini ha lasciato una vasta testimonianza scritta di articoli e saggi. In pratica un omaggio alla gen-

te e alla terra d'Abruzzo attraverso un costante impegno che spazia dal giornalismo alla musica lirica, popolare e bandistica, dalle rappresentazioni dialettali al teatro colto, dalla gastronomia tipica alle tradizioni locali. I 60 anni dell'attività di Aurini, oggi rappresentano una testimonianza profonda e coinvolgente dell'Abruzzo del Novecento. Fernando Aurini era un grande estimatore della storia, della cultura e delle tradizioni camplesi; basta ricordare la piccola guida su Campli del 1964, gli articoli sulla Sagra della Porchetta o la straordinaria opera divulgativa dell'attività operistica del musicista campese Primo Riccitelli.

Preceduto dalla prefazione di Luigi Ponziani, nelle oltre 500 pagine sono riportate la biografia di Aurini, una sintesi della sua produzione scritta e 143 immagini, di cui 118 foto inedite che ritraggono Aurini con amici e colleghi, alcune anche d'interesse campese. Venti testimonianze di giornalisti, amici e studiosi, tra cui i camplesi Nicolino Farina e Roberto Ricci, accrescono la conoscenza di Aurini. Una ricchissima rassegna bibliografica

(con 750 titoli), corredata di note di contenuto, divulgano tutti gli scritti giornalistici editi, le pubblicazioni e le trasmissioni radiotelevisive realizzate dallo stesso Aurini o che lo hanno coinvolto. Completano il volume oltre 100 pagine di indici analitici (dove sono segnalati 1500 nomi) così divisi: dei nomi, delle cose notevoli e dei luoghi (quest'ultimo a cura di Fausto Eugeni).

- **Lucio De Marcellis** (cur.), *Fernando Aurini. Memorie d'Abruzzo*, Edigrafital, euro 20,00, pp.503, formato 15x21)



La Guida di Teramo e Provincia

Campli in evidenza in una completa documentazione turistica del territorio aprutino



Da qualche mese, nei scaffali delle librerie compare in bella evidenza il volume "La Guida di Teramo e Provincia". Si tratta di una "guida" dalla pregevole veste tipografica nel formato 17x24, composta da 464 pagine, impre-

ziosita da oltre 700 foto, che da sole invogliano alla lettura e alla conoscenza del nostro territorio. Il prezzo è di euro 15,00. Realizzata da Luigi D'Antonio, per la Multiedit, la guida risulta una banca dati di notizie sui 47 comuni che formano la Provincia di Teramo. Oltre ai brani relativi ai fatti storici, ai beni culturali, alle bellezze artistiche e paesaggistiche, all'artigianato, alla gastronomia, alla conoscenza di associazioni e artisti del luogo, alla fruibilità di dati e numeri utili, relativi a ogni paese e città, la Guida ha una particolarità: tratta anche del Santo Patrono, dei personaggi illustri, dei periodici pubblicati, degli avvenimenti più importanti e

delle associazioni attive di tutti i Comuni della Provincia.

«La guida è un progetto vero e proprio rimuginato ed affinato nel tempo, condotto con una metodologia di lavoro "sul campo", sviscerato attraverso la frequentazione del luogo ed il dialogo con le persone, non limitato alla sola ricerca bibliografica e d'archivio». Così, in nostro Direttore, Nicolino Farina descrisse la Guida durante la manifestazione di presentazione.

Nella pagina introduttiva del volume, il Presidente della Provincia Erminio D'Agostino scrive: «È un'opera che si rivolge a qualsiasi utente e non ad una categoria particolare ... perché penso che non siano tanti quelli che possano vantare una conoscenza così diffusa e capillare di tutti gli aspetti più significativi e caratterizzanti di ogni Comune della nostra Provincia».

L'ingegnere Luigi D'Antonio, autore della pubblicazione, così ci racconta del suo arduo progetto editoriale: «La Guida è nata come iniziale momento di attenzione, trasformatosi man mano in una vera testimonianza di affetto, al nostro territorio e alla nostra gente. Essa vuole essere, da un lato, uno stimolo e una sollecitazione ad allargare l'orizzonte conoscitivo sulla nostra Provincia; dall'alto, costituire il seme di una approfondita conoscenza, da acquisire, ma anche da trasmettere ad altri, amici, conoscenti, vicini o lontani che sia-

no. Questa nostra provincia ha immense ricchezze: naturali, monumentali, storiche, artistiche, culturali, gastronomiche ed umane. Spesso però noi le conosciamo superficialmente e quasi sempre in maniera limitata. Non per niente il professor Carino Gambacorta, sindaco di Teramo dell'epoca, già nel lontano 1958, così sollecitava i concittadini: "conosciamoci e facciamoci conoscere". La guida vuole perciò essere una nuova sollecitazione: stimolare tutti, di qualunque parte del Territorio, anche la più piccola e remota, a prendere conoscenza della nostra bella ed importante realtà - culturale, artistica, ambientale ed umana - ed offrirla agli altri, consapevoli che, se ci crediamo, prima o poi ne avremo utili e benefici, come della più grande industria che mai si sia installata nella nostra Provincia».

Nella guida il territorio del comune di Campli è illustrato con dovizia e ricchezza di notizie. Al momento è l'unica guida acquistabile che tratta largamente del Comune campese. Campli, una delle città storico artistiche più importanti della regione, oggi non ha una guida capace di illustrare le sue straordinarie bellezze. Curata da Nicolino Farina, c'era una guida tascabile "Campli Campovalano", edita sei anni fa dalla Multimedia, ma oggi non è più edita.

- **Luigi D'Antonio**, *La Guida di Teramo*, ed. Multiedit, euro 15,00, pp. 464, formato 17x24.



DI LUIGI DANTE & C.

al servizio
delle nostre case.
Da 50 anni.

pavimenti rivestimenti
tutto per il bagno
caminetti stufe
materiali per l'edilizia.

CAMPLI - QUARTIERE EUROPA